



N. 1 - 2009
GENNAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Perona con gli alpini nel continente più lontano





IN COPERTINA

La prima copertina dell'anno nuovo abbiamo voluto dedicarla agli alpini d'Australia e, con loro, a tutti gli alpini che vivono all'estero, nelle sezioni e nei gruppi. Sono coloro che hanno lasciato l'Italia per trovare un lavoro e che con una vita operosa si sono sempre guadagnati stima e fiducia facendo onore all'Italia che non hanno mai dimenticato. Lo ha constatato ancora una volta il nostro presidente nazionale Corrado Perona (*al centro, nella foto sopra, scattata al Marconi Club di Sydney*) che a fine novembre ha visitato gli alpini d'Australia. Alpini lontani, ma con l'Italia nel cuore... (Le foto sono di Franco Baldi e Alessandro Maremonti)

gennaio 2009

sommario

- | | |
|---|---|
| 3 Editoriale | 17 Guerra nei Balcani |
| 4-5 Lettere al direttore | 18-20 Aspettando l'adunata di Latina |
| 6 Consiglio Direttivo Nazionale del 13 dicembre 2008 | 21 In breve |
| 7 Calendario delle manifestazioni | 22-23 Messa di Natale a Milano |
| 8-10 Visita del Presidente Perona in Australia | 24 Pellegrinaggio in Ungheria |
| 11-12 Storia delle nostre sezioni: Sydney | 25 Banco Alimentare |
| 13 Cassazione: condanna definitiva per la diffamazione agli alpini | 26-29 Alpini in armi |
| 14-15 L'Ospedale da campo ANA sostituisce quello di Clusone | 30 Cori e Fanfare |
| 15 Sfogliando i nostri giornali | 31 Ponzone: Premio Alpini Sempre |
| 16 La Commissione OCSE in visita alla nostra sede nazionale | 32-34 Sport:
– classifiche Trofei ANA
– Gara di tiro in Sardegna |
| | 35-40 Rubriche |
| | 41-47 Dalle Sezioni |
| | 48 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 dicembre 2008

Di questo numero sono state tirate 386.577 copie



Timone fermo

È ormai una decina d'anni che nella nostra Associazione circolano voci, preoccupazioni, dubbi sul futuro degli alpini. A dare esca in modo definitivo ad una ridda di voci allarmate ci hanno messo tutto il loro impegno le forze politiche con l'approvazione della legge sulla sospensione della leva obbligatoria. L'ANA si è battuta con determinazione proponendo altre soluzioni alla ristrutturazione dell'Esercito, ma le cose sono andate come tutti sappiamo. Con realismo prendiamo atto che da un punto di vista dei numeri il futuro pone più di un interrogativo. Solo puntando sulla qualità del nostro operare e sulla ricerca di iniziative idonee a perpetuare un patrimonio che ci è caro possiamo sentirci ragionevolmente ottimisti.

A darsi da fare in questo senso però non sono solo gli alpini, che, forti di uno spirito e di una vitalità mai così presenti nella vita della società, continuano ad essere un motore in piena efficienza, ma anche, e forse soprattutto, alcune "correnti di pensiero" che con insistenza prospettano una fine imminente della nostra associazione e spingono verso "aperture" non chiaramente definite.

Cerchiamo di sintetizzare le posizioni finora emerse. I "duri e puri" camminano senza porsi domande sul fu-

turo, convinti che tutto finisce e che a noi compete l'onere di conservare l'ANA nell'ambito dell'ortodossia, senza cedimenti. I "riformisti" invece, a fronte di una società impoverita di valori, ritengono necessario, comunque, di "reclutare" nuovi soci, anche non alpini, per dare forza e continuità ad un'associazione ritenuta importante per la società civile.

Le due posizioni sono lontane e vanno valutate con attenzione per non creare allarmismi o delusioni.

Nei suoi novant'anni di storia l'ANA ha tenuto fermo il timone sul sentiero dell'alpinità, che si traduce in pochi punti fondamentali: onorare i Caduti, difendere il tricolore quale simbolo dell'integrità della Patria, essere vicini agli alpini in armi, credere nel valore educativo della montagna, rendersi disponibili nei confronti di chi è in difficoltà, portare il cappello alpino. È stato ribadito qualche anno fa sull'Ortigara che si vuole continuare a camminare "sulle orme dei padri". E così sarà.

Nella riunione di novembre dei presidenti di sezione, dopo un lavoro di approfondimento su un documento del CDN, preso in esame e valutato da almeno la metà delle sezioni, è emerso che gli amici degli alpini o soci aggregati costituiscono una risorsa importante per l'affetto e la simpatia che ci dimostrano. Spesso sono figli,

nipoti o congiunti di alpini. Poiché costituiscono già una forza rilevante, si tratta di trovare una modalità corretta per il loro inserimento nell'attività dei gruppi e delle sezioni, in considerazione anche delle nuove normative sulla sicurezza. L'obiettivo della riflessione mira alla valorizzazione di questo moltiplicatore di potenzialità, finalizzato alla conservazione e diffusione di una grande tradizione civile e morale, senza toccare i principi sanciti dallo statuto. Lo ha ribadito con forza Corrado Perona nel suo intervento conclusivo, escludendo che sia messo in discussione lo statuto e l'uso del cappello, inteso come parte di una divisa indossata per mesi, anni, qualcuno decenni, in forza di un servizio reso alla Patria.

Per fare sinergia bisogna però accantonare le spinte di chi non vuole dare niente a nessuno e di chi invece vuole avere tutto. Credo che, fermo restando il rispetto delle regole e delle tradizioni che mantengono l'Associazione nel solco della sua storia, con equilibrio e lungimiranza si possano accogliere al nostro fianco persone amiche, accantonando diffidenze da un lato e pretese dall'altro, facendo leva su un corretto spirito di Corpo, cardine fondamentale della nostra vita associativa.

Vittorio Brunello



STUDENTI PER 3 GIORNI SULL'ORTIGARA

La quinta classe dell'Istituto Tecnico Industriale "V. E. Marzotto" di Valdagno, indirizzo Chimica industriale, ha preso in considerazione l'idea di trascorrere un fine settimana in compagnia degli alpini sul monte Ortigara. Inizialmente i ragazzi erano divisi a metà, poi hanno deciso di aderire. Il 4 luglio, dopo un trasferimento autocarrati, scarpinata fino al Cecchin e ricognizione degli alloggi. Decisamente non un cinque stelle ma il brindisi per un compagno brillantemente diplomato tira su il morale. Sera in allegria e nottata con difficoltà a chiudere occhio per il contagio di un'esperienza un po' fuori e ... per l'umidità. Puntuale la sveglia, acqua fresca per le pulizie, alzabandiera, caffelatte e alle 7,30 in trincea a lavorare. La sera del primo giorno, distrutti. Seguono giorni di lavoro con pause di lezioni di storia e uscite al Caldiera, Colonna Mozza, Campanaro.

I tre giorni volano e si arriva agli addii. Lacrime, baci e abbracci a conclusione di un'esperienza unica che porteremo sempre con noi.

Giacomo Scarsella e Laura Filotto - Valdagno (VI)

Un po' di naja fa bene, l'abbiamo sempre sostenuto, e un po' di storia sui luoghi dove è stata scritta, ancora meglio.

AMICI DEGLI ALPINI

Ho assistito alla riunione dei presidenti domenica 16 novembre e vorrei dire due parole sugli amici degli alpini. Mi capita spesso di tornare in Italia e da buon alpino cerco sempre di mescolarmi con altri commilitoni e al pranzo sociale, quando molte lingue si sciogliono. Le prime volte che abbiamo parlato (*del problema amici, n.d.r.*) nelle riunioni dei presidenti non potevamo ricavarne niente di buono, tanto i duri e puri facevano blocco. Ho visto che da qualche tempo la cosa comincia a fare cambiare idea a tanti presidenti.

Ad una riunione delle sezioni d'Europa di alcuni anni fa ebbi a dire che in Italia le nostre sezioni non avrebbero avuto problemi per almeno trent'anni. L'allora direttore de *L'Alpino*, gen. Cesare Di Dato, mi rispose che trent'anni è domani. Non aveva torto. Allora cosa fare? Aspettare che la sede nazionale si sposti a Roma, Napoli o Palermo, visto il reclutamento attuale?

**Renato Zuliani
Pres. Sezione Francia**

Posso dire la mia senza pretese di condisione, ma ovvio... da integralista, artigliere alpino? Io preferirei che l'ANA finisse con la fine degli alpini. La nostra storia, le nostre tradizioni, le nostre radici non devono essere "slavate", o se preferite "diluite" con amici ed aggregati.

Nulla da eccepire, anzi vedo con i miei occhi che tanti amici sono più efficienti, operativi e disponibili di alpini "veri". Nessuno nega che la loro opera nella P.C. sia quasi indispensabile. Ma l'A.N.A. è degli alpini,

quelli che hanno fatto il servizio militare nelle Truppe alpine... gli altri sono gli altri.

**Stefano Camplani
Sezione Vallecamonica**

Due posizioni che danno l'idea di quanto ampia sia la "forchetta" o se preferite la "forcella" sull'argomento "amici". Alla riunione dei presidenti di novembre il presidente nazionale Corrado Perona ha ribadito, senza giri di parole, che non è in discussione il futuro dell'ANA e tanto meno la sua "natura", che lo statuto non sarà modificato, che il cappello alpino è degli alpini, ma anche che è tempo di darci delle regole sulla presenza nelle sedi di sezione e di gruppo di tante persone che ci sono vicine per condivisione di ideali e volontà di collaborare. Non si discute sulla nostra identità; con pragmatismo si cerca di convogliare nell'alveo dell'alpinità e di disciplinare l'ingresso e la collaborazione di risorse "amiche" già esistenti. Se così non fosse non si terrebbero vive e non si tramanderebbero "le tradizioni degli Alpini" come ci impone lo Statuto e non avrebbe senso andare nelle scuole a parlare della nostra storia.

GLI ALPINI E IL VAJONT

Domenica 5 ottobre a Longarone si è tenuta la commemorazione del 45° della tragedia del Vajont. Sono rammaricato: dopo la santa messa c'è stata la cerimonia civile. Tutti sono stati ricordati: carabinieri, polizia, finanza, vigili del fuoco ed è stata letta la preghiera della polizia e dei carabinieri. Nessuno si è ricordato di leggere la

Preghiera dell'Alpino. Come nel 1963, i giornali mai nominarono gli alpini che erano arrivati per primi, avevano lavorato a raccogliere i morti e a stendere le linee telefoniche. Abbiamo lavorato in silenzio e mai nessuno ci ha detto bravi.

Giuseppe Del Luca

Hai ragione. A volte assistiamo a scene disgustose di accaparramento di meriti, poltrone in prima fila, benemerienze, da parte di Corpi della Stato che hanno indubbi meriti ma anche un'ambizione, e uso ovviamente un eufemismo, che sfiora il ridicolo. Non siamo della stessa pasta. Non è un gran merito, ma siamo fatti così. Il nostro orgoglio è essere arrivati con i primi sulla distesa desolata, dove c'era morte e distruzione, a portare aiuto e ad esumare povere vittime. Nessuno potrà togliere quel merito ai nostri reparti. Con questo, non voglio dire che dobbiamo sempre lasciarci sgomitare.

ADUNATE: DOVE?

Mentre Torino si candida ad ospitare l'Adunata nazionale del 2011, in concomitanza con le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, acquista ancor più significato la proposta del nostro neonato Gruppo Valrilate (sez. Asti) di effettuare la scelta delle sedi delle nostre adunate, non solo sulla base di particolari memorie e rilevanze storiche, ma anche e soprattutto rivolgendosi a quelle emergenze sociali del nostro Paese che stanno sempre più devastando e minacciando quella democrazia ed unità così duramente conquistate: maffare, mafia e camorra. Obiettivo: dimostrare che anche in quelle località e per quegli Italiani vi possono essere occasioni di riscatto.

Guido Bonino - Sezione di Asti

Ad una prima lettura della tua lettera mi era venuta la tentazione di rispondere scherzosamente che se i "poteri" della nostra Associazione dovessero misurarsi con organizzazioni come quelle che hai citato, potrebbero mostrare tutti i loro limiti. Poi ripensando all'Adunata di Catania e alla partecipazione della cittadinanza, felice di poter uscire di giorno e di notte in un clima di festa senza limite, mi sono fermato e ho pensato che la vostra "provocazione" poteva essere presa in modo più serio.

Noi non siamo strutturati come i partiti, i sindacati, la confindustria e via dicendo per risolvere problemi inerenti l'economia, l'ordine pubblico, la sanità ed altri settori della vita del paese. La nostra forza è nel sostenere, difendere, diffondere uno stile di vita fondato su un'esperienza e una provenienza comune, che ci fa sentire comunità. Il "potere" di cui disponiamo è circoscritto: idee, memoria, tradizione, forza la-



voro, solidarietà. Su quel terreno possiamo contare. Non escludo quindi che un'Adu-nata nazionale possa dare uno scossone benefico e un segno di speranza a chi si trova in difficili condizioni ambientali, ma non andrei oltre.

DEL NORD O DEL SUD. SEMPRE ALPINI

Vorremmo esporre alcune considerazioni in merito ad una intervista apparsa su "Magazine" del Corriere della Sera del 23 ottobre scorso, pag. 37. Veniva proposto da un onorevole l'aumento della retribuzione mensile degli alpini settentrionali di euro 500 con la motivazione di salvaguardare l'alpinità di questo corpo. L'aumento ci trova perfettamente d'accordo... ma per tutti i nostri militari alpini. A parte la dubbia applicabilità ci sembra che la proposta sia priva di fondamenti validi: la brigata alpina Julia ha sempre annoverato tra le sue file il battaglione L'Aquila, formato in modo esclusivo da alpini abruzzesi. Questi erano forse meno "alpini" degli altri solo perché erano montanari del centro-sud?

**Franco Pizzini - Mario Zanardini
Pisogne (BS)**

Non dobbiamo lasciarci prendere nella trappola delle proposte fatte ad arte, per fare notizia. Non occorre essere onorevoli per sapere che a norma della Costituzione tutti i cittadini italiani hanno pari diritti e non possono esserci discriminazioni di nessun genere. Meno che meno in virtù di chi sta sopra o sotto il Po. Il problema non riguarda certo gli abruzzesi. Più che le sparate a noi interessa che i ragazzi del nord non siano penalizzati nelle selezioni da incomprendibili parametri di valutazione, come purtroppo dimostrano le statistiche.

L'ASILO A ROSSOSCH

Un alpino ed un amico degli alpini del gruppo di Varese hanno raggiunto l'asilo "Sorriso" di Rossosch seguendo un itinerario inusuale in treno, che per diversi tratti coincide con quello del sergente Mario Rigoni Stern narrato in "Ritorno sul Don". Li hanno avuto la possibilità di conoscere alcune persone che frequentano la scuola di italiano, la direttrice dell'asilo, e altre persone del luogo ospitali ed accoglienti. La gente di Rossosch è consapevole del significato che questa città ha per gli alpini ed è consapevole che l'asilo è un unicum prezioso per i propri bambini, ma anche per il ricordo, la fratellanza tra genti divise da schieramenti opposti negli anni della guerra.

Luca Galli - Varese

Diamo atto agli ideatori e ai realizzatori del più bel monumento eretto dalla nostra Associazione in memoria dei Caduti in Russia di aver saputo costruire, sul luogo dove si era insediato il comando del Corpo d'Ar-

mata alpino, un edificio esteticamente bello, funzionale e che ha fatto scuola in quell'area sicuramente non ricca. Ma il merito principale dell'iniziativa consiste nell'aver stabilito un rapporto di autentica e sincera amicizia con una popolazione che aveva visto la propria terra invasa dalle divisioni italiane. Gli alpini dell'inverno 1942-43 e quelli del 1992-93, in momenti storici lontani nel tempo ma ancor più lontani nelle finalità della loro presenza, hanno testimoniato nello stesso modo che i "sentimenti di profonda umanità" sono una costante del nostro carattere, purché non ci siano menti perverse a manipolarli.

IL TENENTE ROLANDI

Nella rubrica "Lettere al Direttore" de L'Alpino di dicembre appare in grassetto un titolo a noi tanto caro: "il Tenente Rolandi". Alla lettera dell'alpino Notarodato, la redazione di "Sempre Alpini" della sezione di Savona, cui il Rolandi è iscritto dalla ricostituzione, vuole fare una doverosa precisazione. Forse l'articolo di marzo su L'Alpino è stato letto troppo frettolosamente, e per una imprecisione può aver portato a trarre errate conclusioni e a scrivere quella lettera che tanta amarezza ha causato al Rolandi e a quanti conoscono la sua rettitudine. Sarebbe stato sufficiente informarsi presso il Rolandi o la sezione. Il sottotenente Rolandi non ha mai millantato nulla, vedasi il libro che ha scritto con l'alpino Ciarelli, capogruppo di Isola del Gran Sasso "Avrai tempo a rimpiangere i tuoi vent'anni". Nel libro è chiarito che per una fortunata coincidenza il sottotenente Rolandi non ha preso parte alla battaglia di Selenyj Jar ed alla tragica ritirata, in quanto, come era prassi, gli studenti universitari usufruivano a turno di un mese di licenza per sostenere gli esami, e a lui, per sorte, toccò di rientrare poco prima di quei funesti eventi. È vero che è stato sul Don con il battaglione L'Aquila di cui oggi è l'unico ufficiale reduce di Russia vivente. In quel battaglione è rientrato poi a Sulmona con Prisco, con il quale ha condiviso per tutta la vita una fraterna frequentazione, e vi rimasero in forza fino all'8 settembre 1943. È giusto precisare, anche all'alpino Notarodato, che gli ufficiali del battaglione L'Aquila "rientrati" dalla Russia oltre a Prisco, Fossati, Vitalesta e come visto Rolandi, sono stati anche quelli che erano in prigionia o rientrati dal fronte nei giorni precedenti alla ritirata per congelamenti, ferite o altri motivi. Per dovere di chiarezza.

**La redazione di "Sempre Alpini"
della Sezione di Savona**

IL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Nel periodo estivo sono passato a visitare il sacrario di Redipuglia e man mano che percorrevo le scalinate mi è salita una profonda amarezza per come, a mio

parere naturalmente, è vissuto quel luogo di ricordo. Non vi è possibilità di un fiore, i pennoni non hanno le bandiere, non c'è un picchetto d'onore militare, la chiesetta chiusa non consente una preghiera, le lapidi sono un po' troppo cariche di retorica. Non sarebbe meglio che fossero lo spunto per far meditare sull'orrore della guerra e che il ricordo di tanti giovani morti in modo così terribile stimolasse maggiormente il rispetto fra gli uomini?

Ivo Bellodi - Arona (NO)

È vero, i luoghi sacri della memoria sono spesso abbandonati all' incuria, o se vogliamo essere generosi, oggetto di scarsa attenzione. Certo non possiamo cambiarne la concezione urbanistica, che è frutto di un'epoca. Possiamo però sollecitare le autorità preposte a considerarli testimonianze insostituibili per educare i giovani e anche i meno giovani alla conoscenza delle ragioni che hanno provocato i conflitti. Da lì nascerebbe senz'altro un maggior rispetto fra gli uomini".

IL RISPETTO PER I REDUCI

Domenica 9 novembre ho partecipato dalla sfilata alpina del "Triveneto", a Trento. Ho 87 anni ed ero sottotenente sul fronte russo nel 1942-43 con la divisione Julia. Non sempre, ma a certe Adunate mi capita di portare sul petto due Croci al V.M. (in origine erano proposte di Medaglie di bronzo) e la Croce al merito di guerra. Mentre stavo raggiungendo la mia sezione, un giovane alpino, non so se di Trento o di Bolzano, mi rivolse con tono che voleva essere scherzoso una frase in dialetto più o meno così: "Ov'è che se pol comprarne 'en poche?". Risposi: "Non si scherza sulle cose serie...". Provai dispiacere, perché è la prima volta che mi capita di constatare che anche tra gli alpini c'è tanta burbanza ignorante su certi valori e sacrifici!

G. V. - Rovereto (TN)

Se potessi chiederti scusa a nome di quel ragazzino "fra il tonto e il timido, ma che si crede furbo o smalizato", lo farei. Ma non devi prendere sul serio chi serio non è. Il rispetto e l'ammirazione nei confronti dei reduci e in particolare di chi come te ha vissuto l'odissea della Julia, e poi è tornato sulle postazioni del Don per rivivere il dramma di tanti compagni d'arme svaniti nel nulla, sono incondizionati. Le croci che porti sul petto fanno parte di un'esperienza il cui reale significato solo tu sei in grado di valutare in modo adeguato. Sono la tua storia di uomo e di soldato. La superficialità di qualcuno che non sa nemmeno riconoscere un reduce non può sfiarti e soprattutto non può farti pensare che sarebbe "meglio starsene comodi a casa". La vostra presenza alle manifestazioni alpine è motivo di orgoglio per noi che vi consideriamo testimonianza vivente di tutti i commilitoni che vi portate nella mente e nel cuore.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 13 dicembre 2008

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Novembre: 16, teatro degli Arcimboldi, Milano, serata per il 90° della fine della prima guerra mondiale. – 20, L'Aquila, rientro dall'Afghanistan del 9° reggimento Alpini. – 22 Como, visita alla Linea Cadorna. Nel pomeriggio in Valsusa per la presentazione del libro "Gli Alpini della Val Susa". – 23, Casina (sezione di Reggio Emilia), inaugurazione dell'oratorio romanico di Beleo, denominato "Luogo della Memoria". – 26/11, 6/12 viaggio in Australia per la convention di Sydney. – **Dicembre:** 11, Bassano del Grappa, ritiro elargizione Pasta Zara. – In serata, a Biella, scambio di auguri in sezione con le autorità locali.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: novembre, 22, sezione di Udine, assemblea straordinaria dei capigruppo per l'approvazione del regolamento. – 29, località diverse per la colletta alimentare. – Dicembre, 6 Vittorio Veneto, inaugurazione del monumento all'Alpino e al mulo e in serata a Cividale, cena di beneficenza per le attività collaterali dei nostri militari in Afghanistan. – 8, Trieste, spettacolo di beneficenza, cori e fanfara della Julia, in favore delle missioni in Kenia. – 10, Palmanova, riunione del coordinamento regionale di Protezione civile. **Rossi:** novembre, 9, Zanica, sez. Vallecarnonica, commemorazione della fine della prima guerra mondiale. – 22, Padova, presentazione del volume: *La Julia muore sul posto*. – 30, Ospitaletto, sez. Brescia, cerimonia al Memorial *Luciana*, struttura per bambini in stato terminale.

Bionaz: novembre, 22, Val Susa per la presentazione del volume "Gli Alpini Valsusini". – 23, Ponzone, sezione di Acqui Terme, 63° edizione del premio "Alpini Sempre" - 27, incontro con i capigruppo e sindaci della sezione di Vercelli. – Dicembre: 2, Roma, incontro del ministro della

Difesa con Assoarma. – 6, Casale Monferrato, consegna di 4 premi di solidarietà concessi dalla sezione ANA.

3. ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Il gen. Vecchio aggiorna il Consiglio Direttivo sui lavori preparativi in corso: tribune, piano sanitario, ospedale da campo, conio delle medaglie. Si decide sullo striscione, per i 90 anni dell'ANA: 1919-2009 BUON COMPLEANNO. Il consigliere Spiller pone il problema dell'esclusiva dei catering che garantiscono un contributo all'organizzazione, in considerazione delle caratteristiche della città ospitante. Non esclude qualche difficoltà nel garantire un servizio ristorazione adeguato alle esigenze di centinaia di migliaia di presenze.

4. ADUNATA NAZIONALE DI BERGAMO

Il consigliere Geronazzo è nominato presidente del comitato organizzatore allo scopo di agevolare il collegamento tra la sede nazionale e la sezione sede dell'adunata.

5. COMMISSIONI

Il gen. Gorza (Protezione Civile) informa che i volontari della P.C. non sono soggetti alla normativa dell'art. 3 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Si apre un ampio dibattito sulle responsabilità civili e penali che il succitato decreto comporta e si conclude con la proposta di aggiornare tutti i presidenti di sezione sul modo di comportarsi nell'impiego del personale in attività di volontariato.

Nebiolo (manifestazioni nazionali), effettuato sopralluogo a Latina per ammassamento e ordine di partenza delle sezioni.

Munarini (IFMS), a Milano sfilata per la prima volta, domenica 14 dicembre, il nuovo stendardo. Propono un premio della Federazione ai Ca.STA.

Lavizzari (Giovani), il 14 dicembre riunione del primo raggruppamento per programmare iniziative. **(Informatica)** la pubblicità rende una discreta somma e sono operative le caselle riservate ai gruppi.

Favero - Ripabottoni, continuano i lavori grazie a volontari forniti dalle sezioni Abruzzi e Pordenone. **Contrin:** conclusi i lavori, resta ancora da ultimare la centralina per la fornitura dell'energia elettrica.

Ercole (Costalovara), è in corso di elaborazione il testo dello statuto cooperativo, nel frattempo si concede alla sezione di Bolzano la proroga della gestione per il prossimo anno.

Chiofalo (Centro Studi) riferisce che il gen. Serra ha espresso il suo compiacimento per gli aiuti forniti dalle sezioni del triveneto ai militari della Julia per realizzare iniziative umanitarie in Afghanistan. Si sta fornendo un impianto di ossigeno ed è stata ultimata una piccola clinica, che in 10 giorni ha effettuato 900 prestazioni.

Cason (Sport), la sezione di Bergamo si è aggiudicata il premio Scaramuzza, mentre Valdobbiadene il Premio del Presidente.

Capannolo (Sezioni all'estero), positivo l'incontro a Sydney con le sezioni australiane: si è deliberato di effettuare la convention ogni due anni ed è stato nominato coordinatore generale Giuseppe Querin.

Balleri (legale) sottopone all'approvazione del consiglio i regolamenti delle sezioni Udine e Pisa-Lucca-Livorno.

Si apre un lungo dibattito sulle tariffe degli attendamenti ed aree camper a Latina. Il gen. Vecchio riferirà al comitato organizzatore le perplessità dei consiglieri.

Conclude il col. Lunardon, per l'occasione accompagnato dal collega col. Plasso, portando il saluto e l'augurio del comandante delle Truppe alpine e suo personale. ●

Il Calendario dei novant'anni dell'ANA

La recente pubblicazione del Calendario storico 2009 in occasione del 90° dell'ANA ha riscosso il favore degli alpini, degli amici e dei sostenitori ed anche dei collezionisti. In 24 pagine di grande formato, su cartoncino riciclabile, con oltre 100 immagini, si è voluto ripercorrere la nostra storia dalla fondazione, dai primi convegni alle ultime adunate. Sono stati evidenziati i momenti della memoria e del ricordo e quelli dell'impegno civile verso il prossimo con le attività di solidarietà: dal Friuli, alla protezione civile, all'ospedale da campo, ai cantieri all'estero, fino al *Libro Verde*. Non si è dimenticato il generoso altruismo dei singoli alpini, partendo dal venerabile don Carlo Gnocchi. Le cartoline alpine, i testi di alcune cante e le fotografie di fanfare e cori dei congedati ci portano all'ultima pagina di copertina, che è dedicata alla Preghiera dell'Alpino. È una sintetica ed interessante monografia editoriale di memoria per gli alpini e nello stesso tempo di divulgazione della nostra bella realtà, da conservare nel tempo. Coloro che sono interessati ad acquistarlo possono prenotarlo presso le Sezioni e i Gruppi (dove possono prenderne visione, essendone stata inviata una copia da parte della Sede Nazionale), o direttamente a: L. Editrice, tel. 019.821863; cell. 333.4189360; mail: leditrice@libero.it www.l-editrice.it. ●





17/18 GENNAIO

PISA-LUCCA-LIVORNO - A Viareggio cerimonie per il 66° anniversario delle battaglie di Nikolajewka e Waluiki.

24 GENNAIO

PISA-LUCCA-LIVORNO - A Pisa cerimonie per il 66° anniversario di Nikolajewka e deposizione di una corona al sottopasso ferroviario intitolato ai "Caduti della battaglia di Nikolajewka".

1 FEBBRAIO

LUINO - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Castelvecchio.
PARMA - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Salsomaggiore Terme.

PAVIA - Ricordo di Nikolajewka a Cigognola.

PORDENONE - Gare sezionali di sci slalom e fondo a Piancavallo.

SALUZZO - A Racconigi cerimonie per il 66° di Nikolajewka.

SONDRIO - A Sondrio commemorazione di Nikolajewka al convento dei frati di Colda.

7/8 FEBBRAIO

COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA E SELENJ JAR A ISOLA DEL GRAN SASSO - SEZIONE ABRUZZI

8 FEBBRAIO

74° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI DI FONDO A PADOLA (SEZIONE CADORE)

SARDEGNA - A Cagliari 8° anniversario della posa del monumento agli alpini.

COLICO - 66° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Colico.

15 FEBBRAIO

CARNICA - Commemorazione dei Caduti del fronte greco-albanese a Tolmezzo.

PADOVA - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Cittadella.

BRESCIA - Campionato di slalom gigante al monte Pezzeda.

BERGAMO - Gara di staffetta alpina "Trofeo G. Sora" a Spiazzi di Gromo.

22 FEBBRAIO

BERGAMO - Gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Santa Brigida.

PAVIA - S. Messa in suffragio di tutti i Caduti alpini.

VALDOBBIADENE - Gara di slalom gigante "Trofeo C. Geronazzo" a Forcelle Aurine.

OBIETTIVO SULLA MONTAGNA La foto dell'anno 2008 è di Enzo Franceschelli

Enzo Franceschelli, del gruppo di Sasso Marconi (sezione Bolognese Romagnola) ha vinto il premio come migliore fotografia della rubrica "Obiettivo sulla montagna" nel 2008.

La fotografia è stata pubblicata nel numero di luglio/agosto 2008.

Aggiungiamo che la selezione delle 11 foto è stata particolarmente difficile per l'alta qualità delle immagini e dei soggetti. Rinnoviamo l'invito a mandarci immagini, verticali, della montagna; ogni stagione ha la propria bellezza, quindi datevi da fare... ●



Cori alpini per il Natale a Montecitorio

Concerto di Natale a Montecitorio anche con tre cori alpini. È successo lunedì 15 dicembre scorso per iniziativa del gruppo parlamentare "Amici della Montagna" presieduto dall'on. Erminio Quartiani. Ospite d'onore, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, che era accompagnato dal delegato ANA a Roma Federico Di Marzo e dal vice presidente della Sezione Germania Giovanni Camesasca. I coristi - nove complessi di varie regioni tra i quali quelli dei congedati del coro della brigata Orobica, del coro "Monte Cervino" della Sezione di Aosta e del Coro della Portella, della Sezione Abruzzi - sono stati accolti dal presidente della Camera on. Gianfranco Fini.

Il concerto è iniziato con l'Inno di Mameli, cantato dai nove cori diretti dal maestro Pier Paolo Cascioli. Il coro alpino Orobica, diretto dal cappellano col. don Bruno Pontalto, ha cantato "Benia calastoria" e "La Valcamonica". Il "Monte Cervino", con il maestro Adolfo D'Aquino, ha eseguito "Su in montagna" e "Montagnes Valdôtaines" e il coro della Portella, diretto dal maestro Vincenzo Vivio, la "Canzone del Piave" e "Barisciane". Al termine tutti i cori hanno eseguito "La Montanara".

Applausi ad ogni esecuzione dalle tribune riservate al pubblico e dai numerosi parlamentari. È stato un momento altamente suggestivo, una ventata di spirito alpino in quell'aula che simboleggia il cuore del nostro Paese. (g.c.) ●





**LA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA
AGLI ALPINI DELLE SEZIONI IN AUSTRALIA**

Agli antipodi, ma tanto vicini



Nelle foto, alcuni momenti in preparazione della sfilata a Sydney, con vessilli e gagliardetti.



di Gianluca Marchesi

Il 26° raduno intersezionale d'Australia, svoltosi a Sydney il 29 e 30 novembre scorso, è stato altamente significativo grazie alla partecipazione del presidente nazionale Corrado Perona (accompagnato

to dai consiglieri nazionali Ornello Cappannolo – delegato ai rapporti con le Sezioni all'estero - e Sebastiano Favero) in primis, e dal coro ANA della sezione di Milano che, appena reduce dal grande successo ottenuto al teatro degli Arcimboldi di Milano, ha celebrato il 60° della sua fondazione proprio nella metropoli

australiana. La serata di gala tenutasi sabato 29 novembre presso il prestigioso Club Marconi di Bossley Park (imponente struttura fondata dai nostri connazionali pochi decenni fa), ha aperto ufficialmente il raduno. Nella grande sala hanno sfilato gli alpini, i vessilli e i gagliardetti d'Australia di Sydney, Melbourne, Wollongong, Adelai-

de, Canberra, Brisbane, Coffs Harbour, Griffith, Dandenong, Springvale, Epping e Perth, insieme alle sezioni ospiti di Milano, Abruzzi, Treviso, Casale Monferrato e il gruppo Piavon di Oderzo.

Il giovane presidente della sezione di Sydney, Alessandro Maremonti, ha accolto gli ospiti dall'Italia parlando con grande sincerità e affetto tradendo, a tratti, una emozione che ne certificava la passione e l'alpinità. Ha espresso l'orgoglio e la soddisfazione di ospitare tanti connazionali con cui condividere ideali di fraternità e amor di patria ed ha in particolar modo ringraziato Corrado Perona per la sua presenza. Maremonti ha poi voluto esprimere il suo più vivo apprezzamento al coro ANA di Milano che, dopo avere ottenuto grande successo al conservatorio di Sydney e alla Bowral Memorial Hall di Mittagong, ha saputo incuriosire e affascinare i piccoli bimbi malati del Children's Hospital di Westmead, ai quali ha dedicato un concerto.

Su quest'ultima esibizione del coro ANA, il presidente della sezione di Sydney si è particolarmente soffermato con commozione. Sono seguite le parole di benvenuto del presidente del Club Marconi, Tony Campolongo, e del console generale d'Italia Benedetto Latteri che ha ricordato l'importanza dell'ANA nella tutela delle tradizioni e la loro diffusione nella società civile. Ha poi sottolineato come, nel 90° della fine della prima guerra mondiale, i valori e lo spirito che animarono gli alpini di allora siano presenti negli alpini di oggi, imponendosi all'attenzione di tutti per i risultati conseguiti in patria e all'estero. Di notevole spessore l'intervento del presidente Perona che, non senza commozione, ha sottolineato come questo raduno costituisca un momento importante per la vita associativa, un fattore determinante d'unione con la patria per sottolineare i valori dell'Italia e degli alpini, per legare i vincoli di fratellanza e di amicizia, per rendere evidente l'attaccamento alla propria terra di origine, alle proprie case e per ricordare tutti coloro che non vi fecero ritorno.

“Ma è anche un momento importante - ha concluso il presidente Perona - per sottolineare il sentimento di riconoscenza per la terra che vi ha accolto, l'Australia, per la quale voi avete contribuito, nel rispetto delle regole, alla crescita non solo economica ma anche culturale”.

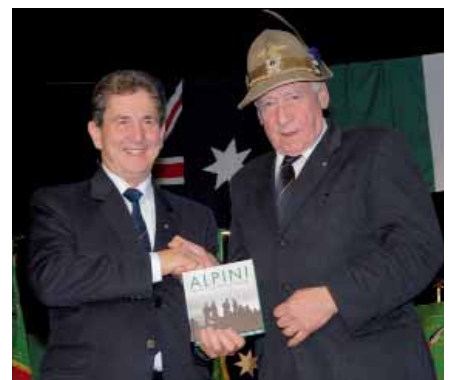
Gioiello finale della serata, l'esibizione del coro ANA di Milano, con un ricco repertorio di canti popolari e alpini susci-



Parte la sfilata al Marconi Club: accanto all'alfiere una... giovane speranza.



Il presidente nazionale Corrado Perona con il console generale Benedetto Latteri.



Lo scambio di doni fra il presidente Perona e il presidente del Marconi Club Tony Campolongo.

tando in tutti sentimenti di toccante umanità.

La mattina successiva, domenica 30 novembre, alle 10, si è svolta, all'esterno del Club Marconi, la tradizionale sfilata delle sezioni e dei gruppi alpini del continente australe arricchiti, quest'anno, dai rappresentanti delle sezioni di Milano, Treviso e Casale Monferrato. Dopo la suggestiva sfilata, la messa al campo, accompagnata dai canti del coro ANA di Milano e celebrata da padre Attanasio, un anziano ma “tosto” cappellano militare toscano, innamorato degli alpini e presente in Australia da più di 50 anni. Il sacerdote, con semplici e vibranti parole, ha così introdotto la sacra cerimonia: “...io sono con

gli alpini da molti, molti anni, e vengo da un paese dove sono tutti alpini, un paesino di duecento abitanti; cinque rimasti in Russia... ecco... gli alpini... che cuore, come sono benvenuti dal mondo... Perché gli alpini? Perché è gente generosa, gente brava, gente onesta. Ecco, signor presidente Corrado e signor Ornello, vedete in Australia, noi siamo agli antipodi, con la testa in giù, ma con il cuore all'insù, insieme con voi. E gli alpini!”.

Terminata la funzione religiosa, hanno fatto seguito i discorsi del presidente sezione Maremonti e di Corrado Perona. Maremonti, dopo aver ringraziato tutti per la loro presenza, ha focalizzato il suo intervento sul motto di noi tutti, inciso



Sebastiano Favero, Ornello Capannolo, padre Attanasio Gonelli, Corrado Perona.



Il coro della Sezione ANA di Milano, diretto dal maestro Massimo Marchesotti.

sulla colonna mozza, “Per non dimenticare”, e come questo raduno serve proprio per non dimenticare le nostre tradizioni, lo spirito alpino e rappresenti, quindi, l’attaccamento ai nostri luoghi d’origine. Ha poi di nuovo ringraziato il coro ANA di Milano per la ventata di ricordi e di tradizioni che attraverso i canti ha commosso tutti.

Il presidente Perona, dopo aver ringraziato per l’ospitalità, ha sottolineato l’importanza di questi raduni che, soprattutto all’estero, portano linfa e vitalità ad una associazione che, come conseguenza all’abolizione della leva, sente inesorabile il passare del tempo.

Terminati i discorsi ufficiali, nella sala “Colosseo” del Club Marconi si è svolto il

pranzo e il coro ANA di Milano ha tenuto l’ultimo concerto prima del proprio rientro in Patria.

Quasi in contemporanea, si è tenuta in una sala a parte l’annuale assemblea delle sezioni australiane alla quale hanno partecipato il presidente Perona e il consigliere delegato per le sezioni all’estero, Ornello Capannolo (ne scriviamo in breve in queste stesse pagine).

Un meritato plauso per l’ottima riuscita di questo evento d’oltremare va riconosciuto al giovane e dinamico presidente di Sydney Alessandro Maremonti e ai suoi collaboratori, non ultimo l’infaticabile segretario Giuseppe Querin, vero alpino, sempre disponibile e collaborativo. Grazie, Australia! ●

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI E DEI CAPIGRUPPO

A Sydney, il presidente Corrado Perona si è recato nella mattinata del 28 al cimitero per deporre un fiore sulla tomba di Valentino Rigon, che fu presidente della Sezione, andato avanti nell’aprile scorso. Erano presenti anche la moglie e la figlia dell’alpino scomparso. Rigon era nato a Lugo, ai piedi dell’altipiano di Asiago: emigrato in Australia nel 1999, era stato eletto presidente ed aveva avviato una serie di iniziative che hanno dato ottimi risultati.

Perona ha quindi ripreso la visita agli alpini della Sezione, come riferiamo in queste pagine.

Domenica pomeriggio dopo il rancio allietato da canti e suoni, si è svolta la riunione dei presidenti e dei capigruppo, aperta dal consigliere nazionale Ornello Capannolo e dal saluto di Alessandro Maremonti, neo eletto presidente della sezione di Sydney (l’altro nuovo presidente in Australia è Alfredo Tognini, di Brisbane). Lo stesso Maremonti è stato poi nominato segretario dell’assemblea i cui lavori sono stati presieduti dal consigliere nazionale Sebastiano Favero.

La discussione si è focalizzata su due argomenti: la posizione degli amici degli alpini e il calo, lento quanto inesorabile, di soci iscritti, un fenomeno che pone una seria ipoteca sul futuro delle nostre sezioni all’estero.

Capannolo ha risposto ai vari interventi proponendo di trasformare in biennale la riunione dei presidenti e dei capigruppo in Australia e di nominare un coordinatore per meglio operare in questo immenso continente. Le due proposte sono state accettate e riportate a verbale: coordinatore è stato nominato Giuseppe Querin. Inoltre, è stata decisa, a maggioranza, la località della prossima riunione del 2010: sarà a Melbourne, e sarà organizzata dal gruppo di Epping.

Il presidente nazionale Perona ha concluso la riunione dando chiarimenti su alcuni punti in discussione ed ha ringraziato tutti. L’incontro si è concluso con una chiassosa bicchierata, in allegria, come si usa fra alpini. (o.c.)



Il presidente nazionale Perona in visita agli alpini a Perth. Il quarto da sinistra è il presidente della sezione Artemio Valvasori.



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO - AUSTRALIA

Sydney: una Sezione che guarda al futuro



I reduci di guerra ricevono il diploma per i 60 anni di appartenenza all'ANA.



Il monumento agli alpini di Sydney.

Sydney è una delle grandi metropoli mondiali, capoluogo dello Stato australiano del Nuovo Galles del Sud, che si affaccia sull'Oceano Pacifico. La popolazione di Sydney supera i 4 milioni di abitanti ed è composta da varie comunità immigrate tra le quali si distingue quella italiana, giunta con le massicce ondate migratorie del secondo dopoguerra.

Molte sono le realtà che operano per dare continuità - anche agli antipodi - alle tradizioni italiane. Tra queste spicca la sezione ANA di Sydney, istituita 30 anni fa e distintasi nel corso degli anni grazie a una serie di belle iniziative.

Forte di un grande spirito di solidarietà, amicizia e intraprendenza che da sempre caratterizza lo spirito "alpino", la sezione di Sydney vanta un calendario fitto di impegni con alcune scadenze che vengono rispettate anno dopo anno.

QUALCHE CENNO STORICO

La sezione di Sydney fu costituita nel 1976, in concomitanza con la visita in Au-

stralia dell'indimenticabile presidente nazionale Franco Bertagnolli. Gli alpini che hanno ricoperto la carica di presidente nel corso degli anni sono: Angelo Moras, Carlo del Gallo, Luciano Scandellin, Valentino Rigon, fino al neoletto Alessandro Maremonti.

Già nel 1976 il vessillo della sezione venne insignito della Medaglia d'Oro al merito per il generoso contributo offerto alla popolazione del Friuli colpita dal tragico terremoto di quell'anno.

Il 1982 vide l'inaugurazione del monumento all'Alpino dedicato ai Caduti di tutte le guerre. L'opera venne realizzata nel parco del villaggio Scalabrini di Austral, località all'estrema periferia occidentale di Sydney, grazie all'iniziativa della sezione di quella città e del gruppo alpini di Wollongong (una città a circa 100 km da Sydney) e al contributo di vari sponsor e simpatizzanti. L'inaugurazione del monumento ebbe luogo alla presenza dell'ambasciatore italiano, Angeletti, del Premier dello Stato del Nuovo Galles del Sud, on. Neville Wran, e del cappellano

degli alpini, padre Attanasio Gonelli. E nel 1983, con una cerimonia svoltasi davanti allo stesso monumento, la sezione di Sydney fu intitolata all'eroe Medaglia d'Oro Aldo Bortolussi.

Sempre nel 1983, si tenne il primo raduno nazionale degli alpini d'Australia. In tale occasione si riunirono oltre mille alpini provenienti dalle varie regioni italiane (capeggiati dall'avv. Trentini, presidente nazionale A.N.A.) e dai vari Stati australiani. Oltre alle autorità consolari australiane e al premier del Nuovo Galles del Sud, un fatto carico di significato fu la presenza dei colonnello Stewart, in rappresentanza dalle Forze Armate australiane. L'adunata presso il monumento all'Alpino fu seguita dalla sfilata ufficiale nel Marconi Stadium, una delle strutture di spicco del panorama dei circoli sociali di matrice italiana nel mondo.

In tempi più recenti, precisamente nel 2007, in occasione di una gita al museo di Little Italy, a Lismore, una città costiera nel nord del Nuovo Galles, per celebrare



Da sinistra: Giuseppe Querin, Maurizio Pagnin, il presidente Rigon e il dottor Luciano Dalla Pozza.



Il cappellano militare della sezione don Attanasio Gonelli con il dottor Dalla Pozza e il presidente Rigon, recentemente andato avanti.

i 125 anni dell'insediamento italiano nella zona, la sezione di Sydney, in collaborazione con la sezione di Brisbane (capoluogo dello stato del Queensland), ha formalizzato un memorandum d'intesa volto a creare un gemellaggio che avrebbe consentito al museo di ospitare i cimeli degli alpini, rendendolo di fatto anche il museo degli alpini d'Australia.

INIZIATIVE PERIODICHE

La sezione di Sydney da sempre si distingue per una serie di iniziative il cui obiettivo è creare momenti di aggregazione e nel contempo visitare varie località di questo vastissimo continente. Si può dire che qualcuna di queste iniziative abbia carattere stagionale. Infatti la sezione organizza gite per la raccolta delle ciliegie in quel di Orange, una cittadina rurale all'interno del Nuovo Galles del Sud, e gite alla chiesetta degli alpini a Mount Buller, una località sul confine tra gli Stati del Nuovo Galles del Sud e di Victoria, dove abbondanti nevicate non sono rare nell'inverno australe.

In ambito cittadino il pranzo di Natale è un appuntamento annuale ormai consolidato. Inoltre, a dimostrazione del fatto che gli alpini d'Australia non disdegnano adottare usanze locali, la sezione di Sydney organizza la cosiddetta "Festa natalizia di luglio", che ha origine dal fatto che molti degli immigrati europei (soprattutto britannici), festeggiavano un natale virtuale in condizioni meteorologiche più affini a quelle prevalenti in Patria. Tuttavia, l'obiettivo di tale appuntamento è di natura benefica, trattandosi di un'occasione per raccogliere fondi a favore del reparto piccoli malati di leucemia dell'Ospedale Pediatrico di Westmead, un nosocomio all'avanguardia situato nel sobborghi occidentali della città. Tale repar-

to è presieduto dal professor Luciano Dalla Pozza, figlio di un alpino, che si dedica con grande impegno ad alleviare le sofferenze dei piccoli ricoverati. Altre gite organizzate dalla sezione di Sydney nel corso degli anni hanno avuto come meta varie località dell'Australia, quali Melbourne, Coffs Harbour e Griffith, nonché le città italiane sedi delle Adunate nazionali.

ALCUNE CURIOSITÀ

Gli alpini della sezione di Sydney vanno segnalati anche per iniziative che esulano dall'ufficialità. Un esempio eclatante è la ormai famosa cartolina del "Canguro in bicicletta con cappello d'alpino", riprodotta in varie pubblicazioni a livello mondiale. Degno di nota è anche il calendario pubblicato alla vigilia del Natale 2002, nato da un'idea del segretario Giuseppe Querin e riccamente illustrato con immagini e fotografie d'epoca e istanta-

nee più recenti, biografie e ricordi personali, ripercorrendo in dodici mesi la storia di tredici alpini appartenenti alla sezione di Sydney.

Dulcis in fundo, la sezione di Sydney ha realizzato il primo francobollo a corso legale raffigurante la sezione di Sydney, sfruttando le normative delle poste australiane che disciplinano l'emissione di articoli filatelici.

IL FUTURO

Sono ormai passati più di 30 anni dalla fondazione della sezione e analogamente al resto della collettività, anche gli alpini di Sydney si trovano alle prese con il problema del ricambio generazionale. Per dare un segnale di ottimismo in prospettiva la sezione di Sydney ha eletto come presidente Alessandro Maremonti, alpino "doc" che è il secondo più giovane presidente di sezione nel mondo. Se il buon giorno si vede dal mattino... ●



Un gruppo di alpini di Sydney in visita a Brisbane.



Il Calendesercito e gli alpini

“Formazione, specializzazione, professionalità. Sono questi gli elementi portanti dell'Esercito italiano...”: così inizia la presentazione del Calendesercito, il calendario dell'Esercito italiano per il 2009. La copertina è dedicata agli istituti di formazione e mostra alcuni giovani in vari atteggiamenti, segue la pagina con lo schieramento sullo sfondo del primo piano del capo di SME; poi, scorrendo i mesi, arriva la Nunziatella, l'Accademia di Modena, la scuola sottufficiali, quella di cavalleria, quella di artiglieria contraerea di Sabaudia e, con giugno, quella di trasporto materiali. Finito. Da luglio in avanti si va ai cosiddetti teatri operativi. Ci sono gli elmetti bianchi, i caschi blu, i fanti aviotrasportabili, i corazzabili, i bersaglieri, i paracadutisti... Infine anche il Centro addestramento alpino, dove, come si sa, ci possono andare tutti. E una immagine di alpini? No, gli alpini no, neanche una penna che sia una. Neanche per rispetto a quelli che sono tornati in una bara dall'Afghanistan, o di quei duemila e passa che ogni giorno, e notte, si avventurano in territori da proteggere mettendo a rischio la propria vita? Neanche. Allora, una alpina? No e poi no.

Eppure in quelle pagine di giovani alievi, seriosi, compunti e, diciamo, anche un po' tristi, una alpina sorridente non ci sarebbe state male, tanto per suscitare un po' di simpatia, un mese o l'altro. Novembre, perfino...

Del resto – si devono esser detti quelli della redazione – ma cosa vogliono questi alpini, che hanno i migliori comandi nelle missioni multinazionali: hanno Beirut, Kabul, Herat, sono ai vertici di tutto, o quasi, sono coperti di lodi dai partner internazionali, all'estero ce li invidiano tutti, benvenuti in Patria e stimati fuori, hanno alle spalle un'Associazione che li affianca ed è più numerosa dell'esercito, polizia e carabinieri messi insieme.

Pazienza. Il calendario dura soltanto 365 giorni. Per le penne e i sorrisi, speriamo in quello dell'anno prossimo. ●

SENTENZA DEFINITIVA CONTRO L'AUTORE DI UN ARTICOLO DEL QUOTIDIANO SVIZZERO “TRIBUNE DE GENÈVE”

Diffamò gli alpini all'Adunata di Aosta: la Cassazione ha confermato la condanna

Ifatti sono noti: in occasione dell'Adunata Nazionale di Aosta del 2003 Etienne Andrione nell'intento di attaccare pesantemente la Giunta regionale per aver concesso un contributo alle spese dell'Adunata, aveva "cantato" abbondantemente fuori dal coro, affermando che quella manifestazione nulla meritava, in quanto il Corpo degli Alpini era costituito da persone dedite a "pantagrueliche bevute", che non si meritavano di festeggiare nonostante le pesanti batoste subite a Caporetto ed in Russia: paventava altresì paurosi ingorghi al traffico e sporcizia abbandonata nelle vie cittadine stante la carenza di... vespasiani: in una parola, l'Adunata nazionale, a suo parere, si sarebbe rivelata come un "rave party" per cui male aveva agito la Regione ad aver erogato un contributo per un simile evento.

Questo articolo, pubblicato sulla Gazzetta di Ginevra, aveva suscitato le indignate proteste di Beppe Parazzini, all'epoca presidente dell'ANA e di altri 3 alpini, Vola, Testa e Mancino, che avevano per questo sporto querela, ravvisandovi la diffamazione a mezzo stampa.

Inopinatamente il tribunale di Aosta, ritenendo che quell'articolo rappresentasse un corretto esercizio del democratico diritto di critica, assolveva l'Andrione, per cui la decisione veniva impugnata avanti la Corte di appello di Torino, dove i giudici di secondo grado, ribaltando la decisione di Aosta, condannavano il giornalista alla pena di 1000 euro di multa, nonché alla rifusione dei danni in favore delle parti civili, cui si era aggiunto Corrado Perona, nella misura di euro 1700 cadauna, oltre al rimborso delle spese legali sostenute dallo studio legale Raucci di Ivrea che le aveva assistite nei due giudizi.

La decisione finale era quindi affidata alla suprema Corte di Cassazione cui l'Andrione era ricorso illustrando in ben 19 pagine i sette motivi di serrata critica nei confronti della decisione di Torino ed è a



questo punto che il sottoscritto, alla metà di settembre, raggiunto dalla telefonata del consigliere nazionale Cesare Lavizzari che gli preannunciava l'impossibilità dello studio Raucci di presenziare al processo in quella sede, veniva in qualche modo "preccettato" per assistere le parti civili e discutere la causa alla fissata udienza del 30 settembre in Roma. In sede di discussione ho sostenuto che gli alpini non erano a Caporetto, bensì sul Grappa e sull'Adamello dove avevano arrestato l'avanzata austroungarica comportandosi eroicamente, come fecero in Russia, al fine di dimostrare la falsità e quindi la diffamazione dell'articolo incriminato.

La Corte di Cassazione, confermando la sussistenza del reato di diffamazione, confermava conseguentemente anche la condanna dell'Andrione, che aveva tra l'altro militato nel Corpo degli Alpini in quel di Courmayeur, al risarcimento dei danni come deciso dalla Corte di Torino e, dopo una serie di scambi telefonici e postali con il giornalista, riuscivo dopo appena un mese ad incassare l'intero importo di 8.500 euro dovuto alle parti civili, oltre alle spese legali, senza dover intraprendere altre lunghe procedure giudiziarie.

Giustizia fatta!

Fabrizio Balleri
presidente della
Commissione legale ANA



**A CLUSONE, IN VAL SERIANA, PER DUE SETTIMANE,
IN ATTESA DALL'APERTURA DEL NUOVO NOSOCOMIO A PIARIO**

L'ospedale da campo ANA diventa di presidio

Circa 1000 interventi in 26 giorni all'ospedale ANA, allestito alla "Casa dell'orfano" di Clusone. In visita anche una delegazione della NATO per studiarne la struttura

di Matteo Martin

È stata la prima volta in Italia. L'Ospedale da campo dell'ANA, diretto dal prof. Lucio Pantaleo Losapio, è stato impegnato dal 5 al 31 dicembre scorso a Clusone (Bergamo) per far fronte alle urgenze di pronto soccorso dopo la chiusura dell'ospedale "San Biagio", in attesa di rendere operativo il nuovo ospedale "Antonio Locatelli" di Piario.

Nel parco dell'ex Casa dell'orfano, i cui locali sono stati utilizzati per gli alloggiamenti e i servizi dei volontari, 40 alpini del personale logistico hanno installato 7 dei 15 moduli dell'Ospedale da campo. All'entrata nella struttura sono stati allestiti gli uffici di segreteria e di accettazione, dove al paziente viene assegnato un codice di urgenza e viene accompagnato in uno degli ambulatori: chirurgico e traumatologico, rianimatorio e internistico, radiologia ed ecografia o in pediatria.

Ad ogni ambulatorio è affiancato uno shelter specialistico: di piccola chirurgia, farmacia, il laboratorio per l'analisi dei campioni e quello di radiologia, con la possibilità di avere anche dei consulti specialistici a distanza, grazie al nuovo camper di telemedicina satellitare, il quale può rilevare la frequenza cardiaca di un paziente ospitato nelle stanze di degenza utilizzando una tecnologia senza l'uso di cablaggi (wireless) per inviare scansioni di radiografie ed effettuare teleconferenze tra il personale medico sul posto e lo specialista.

Una panoramica dell'Ospedale da campo installato alla Casa dell'orfano.



L'ufficio direzione e segreteria.



L'accettazione.



Il trasporto di un escursionista ferito.



Tutta la struttura ospedaliera è completata da due aree con i letti per l'osservazione di pazienti adulti e bambini, i servizi igienici, le stanze per il soggiorno e il riposo del personale. Il dott. Ugolino Ugolini, direttore operativo dell'Ospedale da campo ANA, spiega che la parte logistica è fornita da personale principalmente alpino, mentre l'alta specializzazione richiesta per il personale medico fa sì che questo sia costituito da associati all'Ospedale da campo e sia quindi in minima parte costituito da penne nere. Ogni giorno hanno lavorato in 100 tra

La visita ambulatoriale di un paziente.





La medicazione di una bambina.



La sala per le radiografie.



medici e infermieri (40 per due turni giornalieri e 20 per un altro turno), un terzo dei quali è costituito dal personale dell'ospedale "San Biagio" di Clusone.

La differenza tra il lavoro dei volontari e il personale dell'ospedale distaccato nella struttura risiede soprattutto nei turni: questi ultimi lavorano per 8 ore e poi rinascono, mentre i volontari hanno turni di 12 ore e dormono nelle strutture adiacenti all'Ospedale da campo.

In 26 giorni sono stati effettuati circa 1.000 interventi per un bacino di utenza di circa 250mila persone. I "codici rossi" hanno interessato principalmente pazienti che accusavano grave aritmia cardiaca e infarto, embolia polmonare, incidenti stradali e infortuni sulle piste da sci. L'efficienza dell'Ospedale da campo dell'ANA è stata studiata anche da una delegazione della Nato. Il personale tecnico e scientifico, che lavora al programma *Nato science for peace*, era impegnato al convegno "Bio-Hazard", tenutosi all'ospedale "San Raffaele" di Milano e dedicato alla formazione di manager per la gestione di grandi emergenze sanitarie. Gli esperti della Nato in visita hanno avanzato la proposta di stipulare un accordo di collaborazione per la formazione del personale medico per gestire le grandi emergenze negli Stati Uniti.

"La proposta di collaborazione con gli Stati Uniti - ha spiegato il prof. Losapio - che è motivo di grande orgoglio per noi, ha seguito le parole di elogio della delegazione internazionale e soprattutto dei rappresentanti di Israele, Russia e Ucraina che hanno riconosciuto agli alpini una straordinaria opera, un'invidiabile organizzazione e avanzate tecnologie". ●

Sfogliando i nostri giornali

PROGETTO MONTAGNA

"Il responsabile del Progetto Montagna Marino Marian ha tenuto una lezione agli alunni con l'ausilio di alcune bellissime diapositive che illustrano l'ambiente montano, la flora e la fauna che si possono incontrare durante le nostre escursioni. Il progetto, ideato dalla sezione di Treviso e finanziato dalla Regione, è teso a sensibilizzare gli studenti sulla assoluta necessità di salvaguardare la straordinaria bellezza dell'ambiente montano...".

(Da *Tra Piave e Montello*, gr. di Crocetta del Montello - Sez. Treviso)

SETTEMBRE 1947

"In quei giorni di settembre (1947, n.d.r.) l'atmosfera in città si faceva più tesa e quando si seppe che il trattato di pace sarebbe stato ratificato il 15 settembre e che di conseguenza sarebbe cessata a Gorizia l'occupazione militare, l'attesa divenne febbrile e l'entusiasmo enorme. Soldati americani tracciavano la linea provvisoria di confine; una linea che appena allora si vedeva in tutta la sua assurdità. Serpeggiava tra le case tagliando vie e piazze della città senza alcuna precisa ragione. Proprietà venivano irreparabilmente divise, edifici restavano senza accesso, cimiteri staccati dalla popolazione: era uno strazio nelle carni vive di Gorizia, tanto più doloroso in quanto si intuiva che questo confine avrebbe rappresentato una cortina di ferro e che tale sarebbe rimasta per anni".

(Da *L'Alpin de Trieste*, Sez. Trieste)

PER NON DIMENTICARE

"Per non dimenticare non vuol dire rinfocolare odio o vendetta, ma vuol ricordare a tutti noi che ogni guerra, vinta o persa che sia, lascia sempre tra la gente dolore, morte e distruzione. Questo è un messaggio che tutti, e in modo particolare i potenti del mondo, dovrebbero aver sempre presente. Si dice che la storia sia maestra di vita ma, guardandoci attorno, leggendo i giornali o ascoltando la radio, sembra proprio che non abbia insegnato nulla. Oppure che continui ad avere cattivi allievi".

(Da *In Marcia*, Sez. Belluno)

GLI OZI DI CAPUA

"Gli alpini, ancorché con un ritmo più allentato, non stanno fermi nemmeno d'inverno e quanto troverete nelle pagine che seguono sarà senz'altro uno stimolo per tutti coloro che abbiano voglia di darsi da fare e di muoversi anziché impigrirsi ed oziare tra le mura domestiche. La storia ci insegna che gli ozi di Capua hanno fiaccato le Truppe di Annibale durante le guerre puniche; cerchiamo di non fare altrettanto".

(Da *La Casera*, gr. di Polcenigo Sez. Pordenone)

PROGETTO EBOWA

"Domenica 12 ottobre tutti in pista per aggiungere un altro tassello al nostro 75°. Con la collaborazione dei gruppi di Busto Arsizio e Castellanza abbiamo organizzato la castagnata al parco Alto Milanese: una giornata magnifica che ha visto la partecipazione di migliaia di persone. Con la distribuzione di panini, castagne e bevande anche il nostro obiettivo si realizza. Come tutti gli anni fra i nostri tre gruppi si decide a chi destinare l'incasso da devolvere in opere di solidarietà: quest'anno l'incasso sarà incamerato dal nostro gruppo e noi prontamente lo devolveremo ad Ebolowa in Cameroon, città gemellata con Legnano".

(Da *Rifugio alpino*, gr. di Legnano - Sez. Milano)

1918-2018

"È difficile, nel terzo millennio, assistere alle celebrazioni della vittoria del 1918 senza domandarci se abbiamo ancora un senso. Novant'anni fa gli europei si uccidevano tra loro in uno scontro tra Imperi e Nazioni. La vittoria delle Nazioni e la distruzione degli Imperi (1914-18) fu la prima fase acuta di un conflitto che, a giudizio di alcuni storici, è un'unica guerra mondiale che va dal 1914 al 1994. Credo che il 4 novembre abbia ancora molto da dire nel 2008 e ne avrà ancora nel 2018: l'Europa sarà tale se ciascuno, nel più assoluto rispetto della storia altrui, vi conferirà la propria storia, anche quando rappresenta le lacrime sue e di chi l'ha preceduto".

(Da *Penne nere*, Sez. Varese)

LA COSTITUZIONE

"La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta... perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. Voi giovani quindi alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra; metterci dentro il vostro senso civico, la coscienza civica; rendersi conto (questa è una delle gioie della vita) che nessuno di noi nel mondo è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, un tutto nei limiti dell'Italia e del mondo".

(Da un discorso di Piero Calamandrei agli studenti nel 1955, *Il Transalpino*, Sez. Germania)

Protezione civile: commissione OCSE in visita alla nostra sede nazionale

A sinistra nelle foto, la Commissione OCSE...



...e la rappresentanza dell'ANA.



Lo scopo: verificare l'organizzazione e le potenzialità della nostra protezione civile e dell'ospedale da campo nell'ambito di una risposta europea alle grandi emergenze

Una commissione dell'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, la cui sede è a Parigi, è stata ospite della nostra sede nazionale accolta dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi (il presidente Corrado Perona si trovava in quei giorni in visita agli alpini in Australia). L'OCSE è nata nel 1948 sull'esigenza di una cooperazione economica tra le varie nazioni europee per usufruire al meglio degli aiuti del Piano Marshall. Vi aderirono sedici Paesi. Lo scorso maggio, l'organizzazione ha avviato uno studio sulla capacità di risposta alle grandi emergenze naturali, ed una sua speciale commissione sta visitando i Paesi europei. Un primo contatto con il Dipartimento di Protezione civile della presiden-

za del Consiglio dei ministri è avvenuto nel maggio dell'anno scorso. Ha fatto seguito la richiesta alla nostra sede nazionale di una serie di informazioni relative alla struttura, alla potenzialità e alla tipologia di intervento della P.C. associativa. Avute le risposte di un questionario da parte del gen. Maurizio Gorza, per la Protezione civile e dal dottor Lucio Losapio, per quanto riguarda il nostro ospedale da campo, ha voluto prendere contatto diretto con la nostra Associazione il capo della delegazione Ocse Ulf Bjurman, già responsabile del servizio di soccorso del ministero della Difesa svedese, accompagnato dall'analista politico dell'OCSE Jack Radisch e da tre funzionari del Dipartimento della Protezione civile Brondi, De Siervo e Ambra Sorrenti dell'ufficio affari internazionali del Dipartimento di P.C.

Alla riunione, svolta nella sala del Consiglio Direttivo Nazionale, erano presenti anche il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e il segretario della P.C. Giuseppe Bonaldi.

Da parte dei funzionari, è stata l'occasione per approfondire la coscienza delle potenzialità della nostra Protezione civile. Dopo il saluto di benvenuto da parte del vice presidente Rossi, il generale Gorza,

con l'aiuto della proiezione di foto e diagrammi su un grande schermo, ha dapprima presentato l'ANA, spiegandone le origini, gli scopi, la struttura, l'organizzazione che fa capo a un presidente nazionale e al Consiglio direttivo, ed è divisa in Sezioni e Gruppi e quindi in raggrupa-

menti. Ha poi spiegato che l'organizzazione della Protezione civile segue quella dell'associazione stessa. Ne ha ricordato le origini, gli interventi sul territorio, le peculiarità. Il dottor Losapio ha parlato poi dell'ospedale da campo, unico in Italia e in Europa, con personale altamente specializzato sia per la parte logistica che, soprattutto, sanitaria, con apparecchiature d'avanguardia in grado di soddisfare le esigenze di un ospedale di primo, secondo e terzo livello. Ha parlato delle colonne mobili, con la capacità di predisporre ambulatori medici sul campo, di collegamenti radio e di telemedicina, di unità sanitarie di emergenza abilitate a collegarsi con la base operativa e della capacità di dispiegarsi, a poche ore dall'imbarco dalla sede stanziale della base della cavalleria dell'aria dell'aeroporto di Orio al Serio, dell'unità operativa di terzo livello, oltre che – se necessario – dell'intero ospedale da campo. Ha parlato del primo grande intervento dopo il terremoto in Armenia e dei successivi in occasione di grandi calamità ed emergenze. Infine ha informato la commissione che il nostro ospedale da campo avrebbe istituito dal 5 al 22 dicembre un campo ospedaliero quale dipartimento di urgenza-emergenza per provvedere all'assistenza sanitaria nel periodo di trasferimento dalla vecchia alla nuova sede dell'ospedale di Clusone, servendo un bacino di utenza di duecentocinquanta persone su un percorso stradale di 60 chilometri.

Il capo della delegazione si è detto molto impressionato dalla grande ed efficace organizzazione di un'associazione di volontariato come la nostra ed ha parlato di un vero esempio di eccellenza di operatività nell'ambito della Protezione civile. Fra le domande che sono seguite all'esposizione di Gorza e Losapio, ha voluto avere informazioni sul bilancio associativo, sulla potenzialità numerica della nostra associazione e dei volontari della Protezione civile, nonché – era ovviamente ben informato – delle conseguenze della sospensione della leva in una prospettiva futura. Al termine della visita il vice presidente Rossi ha consegnato a ciascuno dei cinque esponenti della commissione un cofanetto con un piccolo cappello alpino. ●

Il vice presidente nazionale Alessandro Rossi consegna il "Cappello alpino" a Ulf Bjurman e Jack Radisch, della Commissione OCSE.





Italiani brava gente. O no?

Historia magistra vitae. Capita però che ci sia chi anziché imparare dalla storia se ne serva per battaglie di retroguardia. Non c'è nulla di così passato della storia: se la si richiama, e con essa la guerra, con il proposito di non farla passare mai, allora questo esercizio si trasforma in ideologia. E l'ideologia è raramente innocente.

Questo preambolo è necessario per comprendere la lettera che segue, scritta dal reduce Giovanni Cravello, indignato per quanto gli è capitato di apprendere da un giornale di gruppo a proposito della guerra del 1942/43 nei Balcani.

La storia, si diceva. In questi ultimi sessantacinque anni è stata scritta alla luce dei vincitori che, come tutti sanno, sono i buoni.

Vinta o persa che sia, è tipico del dopoguerra (accadde anche nel 1919) muovere accuse a coloro che la combatterono –

come se fosse stata una loro scelta – considerati “aggressori” e colpevoli di essere andati a farsi ammazzare.

Altre nazioni, che avrebbero buoni motivi per non archiviare il passato, hanno voltato pagina e ora guardano all'Europa unita o come Patria comune o come partner con il quale collaborare per mantenere la pace.

L'occasione d'oro per una rilettura in chiave speculativa del passato è offerta al nostro “storico” dalle pagine del notiziario di Gruppo, per esprimere giudizi offensivi sul comportamento dei soldati italiani, alpini compresi, definiti “carnefici” e riportando con un'ottica giustizialista episodi staccati dal contesto generale e scoprendo che la guerra è brutta e cattiva.

Poco importa se il notiziario non è suo, se rappresenta qualcosa di diverso e non interpreta il pensiero di coloro ai quali il foglio appartiene.

Ecco, dunque, scrivere che gli italiani nei Balcani furono protagonisti anche di ritorsioni pesanti contro la popolazione inerme. Episodi tragici, certamente, che ci furono ma che fanno, purtroppo, parte della guerra che non ha limiti nella sua crudeltà. Si può interpretare la storia anche così, soprattutto se la si è studiata poco.

E cosa dire del fango gettato addosso a quanti da quella guerra non sono tornati? Continueremo a onorarli, oppure li chiameremo criminali e abatteremo i monumenti che li ricordano e li onorano?

Il fine di tutto questo? Apparire, scandalizzare, appropriarsi di tragedie per farsene il cantore d'un passato che non passa e che deve restare nei libri di storia, una storia che studia i fatti e che non conosce vendette.

La guerra non ha alcuna giustificazione, come non ha giustificazione la sua rievocazione gratuita e denigratoria. ●

Quella guerra crudele nei Balcani

Chi ha scritto su un periodico di Gruppo l'articolo dal titolo “I carnefici dei Balcani” non ha mai visto fotografie di alpini (e non soltanto alpini) evirati, seviziati, infoibati. A questi eccessi gli alpini non sono mai arrivati. Certo, ci sono stati crimini da ambo le parti, ma alla maggioranza degli italiani (se mi è concesso, alpini in particolare) che combatterono in Jugoslavia, va il rispetto che meritano. Escludo che da parte nostra siano mai stati massacrati degli inermi, o compiuti atti di abietta ferocia. Guai invece a chi aveva la sventura di cadere loro prigionieri! Ricordo quando abbiamo lasciato il presidio di Plievlja per lasciarlo ai tedeschi. La popolazione era disperata, molti piangevano. Se fossimo stati dei carnefici come sta scritto nell'articolo, non saremmo stati accolti nelle formazioni partigiane di Tito dopo la nostra capitolazione, per combattere i tedeschi. Io ero uno di loro. Eravamo qualche migliaia. Si sono formate anche delle divisioni italiane come la “Garibaldi” per citarne una, composta dalle divisioni Taurinense e Venezia. Se, per ipotesi, fossero capitolati i tedeschi, difficilmente se ne sarebbe salvato qualcuno. C'era un abisso tra il nostro comportamento e il loro.

Nell'articolo noto che vengono citati i battaglioni Ivrea e Aosta che durante un rastrellamento in undici villaggi in Montenegro, fucilarono venti contadini.

Ho appartenuto a entrambi i battaglioni (prima all'Ivrea, poi all'Aosta) ma un fatto del genere non lo ricordo assolutamente, non ne ho mai avuto sentore.

Sicuramente ci sono state delle esecuzioni anche da parte nostra, dopo la scoperta di nostri commilitoni caduti nelle loro mani e orrendamente seviziati (evirati, occhi strappati, lingua tagliata). Queste visioni non ti inducono certamente al troppo buonismo. Abbiamo anche bruciato baite ritenute rifugi di partigiani. Purtroppo le guerre portano sempre ad eccessi da entrambe le parti. Quanto ai generali, non esito ad essere solidale su quanto è stato scritto.

È vero anche che gli invasori eravamo noi e loro avevano il diritto-dovere di combatterci. Diciamo pure che è stata una guerra piuttosto sporca come lo sono un po' tutte, ma prendere delle posizioni a senso unico senza voler riconoscere quello che ci fu anche dall'altra parte, mi pare estremamente scorretto.

*-Chi scrisse l'articolo è a conoscenza della divisione comunista italiana “Natisone” che entrò a Trieste con il famoso 9° Corpus di Ti-

to (quello delle foibe) prendendo parte, a guerra appena finita, alle sanguinose operazioni in Istria e a Trieste? Sa che sono stati i persecutori dei partigiani italiani della divisione Osoppo che agiva sui confini, braccati e uccisi perché si definivano 'patrioti' e non comunisti?

Penso valga la pena di citare ciò che scrisse la casa editrice “Alpina” sul libro “Storia del Quarto”: “Nel periodo dall'agosto 1942 al settembre 1943, l'opera pacifica del 4° Alpini fu altamente meritoria per quanto fu realizzato nella zona del Sangiaccato, sia per i sussidi di viveri alla popolazione, sia per la volontà decisa di attenuare gli effetti delle esasperate lotte di razza (massacri dei musulmani ai danni di ortodossi e viceversa) sia per i soccorsi ai posti dove più grave era scoppiata l'epidemia di tifo esantematico.

E le autorità di Sarajevo, nel marzo del 1943, vollero dimostrare ufficialmente la loro riconoscenza, inviando una delegazione della Croce Rossa a Ciajnice per consegnare al col. Fiorio, allora comandante del 4° Alpini, un dono simbolico ed un attestato di benemeranza.

Rivedere un po' la storia con più obiettività non guasterebbe.

Giovanni Cravello



Latina, grande città del Nord...

Le borgate Grappa, Sabotino, Bainsizza, Montello, Carso, Piave, Isonzo rivelano i fondatori di una città che conserva l'affascinante mescolanza dei dialetti, delle abitudini e dei caratteri fisici dei primi coloni e degli immigrati del dopoguerra

di Angelo Sessa

Una canzone di Francesco De Gregori recita: "Latina, grande città del nord" e a pensarci bene, in fondo, è un po' vero. Per averne la conferma basta leggere i nomi dei borghi che circondano la città: Grappa, Sabotino, Bainsizza, Montello, Carso, Piave e Isonzo. Come una giovane ma solida quercia, Latina ha diramato le sue radici in tutte le regioni d'Italia dalle quali sono arrivate, come il nutrimento, famiglie dal Friuli, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dalle Marche e dall'Abruzzo: coloni chiamati a coltivare le nuove terre assegnate a migliaia di poderi edificati negli anni Trenta dall'Opera Nazionale Combattenti e dalle Università Agrarie.

Ma la tradizione di accoglienza e di mescolanza è proseguita dopo la guerra quando nella giovane comunità sono arrivati nuovi cittadini anche dalla Campania, dalla Sicilia e dalla Sardegna. Poi, al termine della Seconda Guerra Mondiale, Latina ha dato una nuova terra e una casa ai cittadini dell'Istria e della Dalmazia e a tanti altri italiani provenienti dalla Libia, cacciati da Gheddafi agli inizi degli anni '70.

Non è raro quindi sentire parlare ancora i tanti dialetti d'origine e non solo dalle persone più anziane.

Studiosi, sociologi e riviste gossip hanno attribuito a questa mescolanza di regioni, il benefico effetto di aver dato i natali a una gioventù particolarmente affa-



scinante. La sorprendente caratteristica è balzata agli occhi di tutti quando tante ragazze pontine si sono affermate nel mondo dello spettacolo grazie alla loro avvenenza. Siamo sicuri che gli alpini resteranno particolarmente colpiti da questa peculiarità e non si faranno sfuggire l'occasione, durante la sfilata, di guardare con attenzione ai lati della strada per incrociare lo sguardo di qualche bella ragazza, affascinata dalle divise. Durante le serate di festa e bevute, poi, dovranno tenere sempre pronto il calice per un brindisi e un canto da dedicare a qualche affascinante donna di passaggio.

Per scoprire se quello che diciamo è vero o soltanto una vanità, fate un bel giro per le vie dello shopping cittadino, che ora descriviamo brevemente.

La città, fondata nel 1932, è la più giovane d'Italia, quindi non aspettatevi di trovare monumenti antichi e vestigia di un glorioso passato. Per quelle, basta fare sessanta chilometri e immergersi negli oltre 27 secoli di storia della Città Eterna. La parte più caratteristica di Latina è il suo nucleo di fondazione, ispirato al-



Corso Repubblica.



l'architettura e all'urbanistica razionalista dominante nel periodo fascista. Un centro, purtroppo, oppresso e asfissiato dai grigi palazzoni costruiti negli anni '60 e '70, figli della necessità di rispondere al rapido incremento demografico, ma anche per cancellare, o nascondere, il peccato originale. Il tour, che si può fare in poco tempo a piedi, non può che partire dalla piazza del Popolo, con la fontana sulla quale si affacciano il Comune e gli edifici in stile neoclassico degli uffici amministrativi.

Il palazzo del sindaco e la palla della fontana sono i simboli della città. Da questa piazza a pianta ottagonale partono a raggiera le vie principali, secondo l'impianto voluto dall'architetto Oriolo Frezzotti. Alla sinistra del Comune si trova il Palazzo delle Poste, al quale una volta era annessa una bellissima scala, poi distrutta dopo la guerra per lasciare il posto ad uno squallido edificio in cemento: una pugnalata all'edificio progettato dal 'novecentista' (e futurista) Angiolo Mazzoni. Senza dilungarci troppo, suggeriamo poi un percorso che passa per Piazza della Libertà, con la Prefettura e il palazzo della Banca d'Italia, per poi rendere onore al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre che si trova al centro dei giardini pubblici. Da qui si può prendere la strada che porta alla piazza della Cattedrale di San Marco, con gli edifici gemelli dell'Opera Balilla. Quello alla sinistra della chiesa ora è la sede del Museo Cambellotti.

Il giro turistico si può concludere davanti all'altro simbolo di Latina, il palazzo marmoreo a forma di 'M', in onore dell'uomo politico che ha voluto e realizzato la bonifica delle paludi pontine.

Il grande vantaggio della città è la sua posizione geografica che la pone al centro di una pianura resa fertile dai pionieri bonificatori, prima e dagli agricoltori poi, che a ovest porta fino al mare (7 chilometri) e a est ai monti sui quali sono arroccati suggestivi paesi medievali, rifugio delle comunità locali dalla malaria che regnava sulle acque della pianura. Tra questi non può sfuggire una visita a Serraneta, con il suo splendido castello e i suoi vicoli antichi e suggestivi e l'abbazia di Valvisciolo.

La costa, nel suo lato sud cade all'interno del Parco Nazionale del Circeo, con la bella oasi di Fogliano e il suo lussureggiante giardino botanico ricco di piante esotiche e rare, i laghi costieri, le dune ricoperte di macchia mediterranea e un



Uno scorcio del palazzo del Municipio di Latina.

mare cristallino, già caldo e accogliente nel mese di maggio. Nel suo insieme si tratta della costa che va sotto il nome di Riviera d'Ulisse, in cui il mito e la leggenda legati ai viaggi di Enea e di Ulisse, e la storia dell'uomo e della civiltà, che affonda le sue radici in epoche remotissime, hanno lasciato segni che si incrociano continuamente con la realtà moderna.

* * *

Tra i tanti posti da visitare in provincia, sui quali potremo tornare a parlare in futuro, ci soffermiamo su due di particolare importanza e suggestiva bellezza: l'abbazia cistercense di Fossanova e l'oasi di Ninfa.

Il complesso abbaziale di Fossanova è situato nel borgo omonimo, nel comune di Priverno, e si svolge attorno all'edificio sacro e a una serie di altri edifici religiosi. La tradizione vuole che sul luogo esistesse un monastero benedettino, insediato fin dall'VIII-IX secolo. L'odierna abbazia, per la quale i monaci cistercensi attuarono il loro modello architettonico, non ha un progettista o, per meglio dire, il progetto nasce da quella scuola di sacralità e di tecnica, formatasi in Francia con il movimento benedettino, che ebbe i suoi massimi esponenti in Odone di Cluny, Roberto di Champagne abate di Molesme e Bernardo di Clairvaux. La chiesa si presenta con solenne semplicità e grazia nelle forme, sottolineata nella facciata in pietra locale dall'apertura



Un suggestivo angolo dell'oasi di Ninfa, perla del territorio pontino.



Sermoneta con il suo splendido castello.

ra col grande arco acuto a strombo e dall'elegante rosone, che disegna giochi di luce di grande suggestione in alcune ore del giorno. Con l'abbazia, nella quale morì San Tommaso d'Aquino nel 1274, fanno corpo il chiostro, la splendida sala capitolare, il refettorio e il convento.

La perla del territorio pontino è senza dubbio l'oasi di Ninfa. Impossibile perdere questa occasione per visitarla e rimanere stupiti dal suo fascino che deriva da vestigia storiche che si sposano alla perfezione con una natura rigogliosa, in un paesaggio da favola o da leggenda. Ninfa, situata a pochi chilometri da Latina, subito dopo l'anno 1000 era una florida cittadina sorta intorno alle fonti sorgive che, ancora oggi, formano un romantico laghetto da cui nasce un fiume. Il massimo splendore lo raggiunse alla fine del 1200, quando fu acquistata da Pietro Caetani, nipote di Bonifacio VIII ma, nell'arco di 150 anni, conobbe un lento abbandono a causa delle lotte fratricide e poi della malaria. Il recupero dell'area fu iniziato nel 1921 da Gelasio Caetani che vi impiantò uno splendido giardino tra le rovine della città medievale: resti di chiese, abitazioni, il castello, il municipio e la torre sul laghetto.

Il mare limpido, le spiagge di dune sabbiose, i laghi, i parchi e i giardini, i castelli, le abbazie e i borghi medievali, una fertile pianura che in maggio si colora dei frutti dei campi, le montagne ricoperte di lecci, ulivi e castagni, dai quali emergono paesi fortificati e, infine, una città moderna e funzionale: tutto questo è Latina, con il suo territorio, che si appresta ad accogliere e ospitare il grande raduno

che porterà tra noi quasi 400mila penne nere, in una festa che resterà indimenticabile per tutti.

Da vedere a Latina: Museo Cambellotti, Pinacoteca Cittadina, l'area museale di Piana delle Orme, il Procoio, la casa del martirio di Santa Maria Goretti al borgo Le Ferriere. E inoltre in provincia: Sabaudia e la sua architettura razionalista, San Felice Circeo e la grotta della Maga Circe; Terracina e il tempio romano dedicato a Giove Axum; Sperlonga con il museo archeologico, la villa dell'imperatore Tiberio e le sue strade che si inerpicano sulla roccia a picco sul mare; Gaeta con la sua cattedrale e il castello Borbonico, Formia, Anzio e Nettuno con il cimitero monumentale americano e la chiesa di Santa Maria Goretti. Sulle montagne, oltre a Sermoneta, i paesi di Cori, Bassiano, Sezze, Priverno... e tanto altro ancora.

Per informazioni: Azienda di Promozione Turistica (Apt), tel. 0773/480672; email: info@aptlatinaturismo.it; siti internet: www.aptlatinaturismo.it; www.latinaturismo.it ●

foto Enrico De Vitiis

IMPORTANTE

Tessera stampa Adunata: ecco come richiederla

Per l'Adunata nazionale di Latina - secondo quanto stabilito dal CDN - ogni Sezione potrà richiedere una sola tessera stampa, ad eccezione delle sezioni con più di 10 mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa.

Le richieste **per lettera** dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* tassativamente entro il 30 aprile (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Latina da venerdì 8 maggio), oppure **per fax** (02- 29003611) o **per posta elettronica** (lalpino2@ana.it). Nelle richieste dovranno essere indicati il nominativo dell'alpino al quale la tessera sarà intestata e gli estremi di un suo documento di identità.

Le tessere - nominative e non cedibili - dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria sezione, che deciderà a chi fare assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione.

I giornalisti professionisti o pubblicitari potranno richiedere la tessera stampa dando gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano. Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle sezioni che ne faranno richiesta, a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie dell'Adunata, comprensiva di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore, la domenica. Da parte de *L'Alpino* saranno inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfidata compresa): queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: *L'Alpino*).





IN BREVE

CONTRO IL CANCRO

Gli alpini del gruppo di Venegono Superiore, attraverso "cene della solidarietà" hanno raccolto fondi che saranno destinati dalla "Caos", una onlus che combatte il cancro, a una borsa di studio dedicata alla memoria dell'alpino Stefano Fontana a favore di un ricercatore in biogenetica.

IL GEN. CLAUDIO DOTTI: UN UOMO

Un gruppo di commilitoni, Magri, Mauriello, Orombelli, Pattanaro, Pisoni, Dinale con altri amici hanno reso omaggio al loro comandante, gen. Claudio Dotti, che riposa nel camposanto di Cesena. Non è stata una cerimonia o un pellegrinaggio della memoria. Il profilo pubblicato su *L'Arena* di Pola ci fa conoscere un uomo che dalla vita non ha avuto tanti privilegi, tenuto conto che in giovane età si è trovato orfano per mano dei Titini. Ma ha sempre tenuto sopra ogni cosa l'attaccamento all'Istria, alle montagne e al mare. Più che l'ammirazione per un brillante ufficiale resta nei suoi uomini l'esempio di "una persona intelligente, colta, scherzosa, aperta al dialogo, pronta ad ascoltare il prossimo, e perché no, anche ad una bella cantata in allegria compagnia".

SPEDIZIONE ALPINISTICA IN CALIFORNIA

Una spedizione valdostana, a cui hanno partecipato anche il caporal maggiore Marco Farina del Centro Addestramento Alpino di Aosta e due guide valdostane Stefano Epiney e Marco Rovello, ha scalato la cima "El Capitan", nella Yosemite Valley, in California. È stata percorsa la via "Mescalito" considerata una delle più dure a livello mondiale.



VOLONTARIE DEL 235° RGT. E GLI ALPINI

Ascoli Piceno è sede del 235° Rgt. Piceno, comandato dal col. Andrea Bartolucci, primo reggimento in Italia dedicato alla formazione e addestramento del personale volontario femminile. Così il gruppo di Ascoli Piceno ha promosso un incontro per parlare loro dell'ANA e dei reparti che accoglieranno le neo alpine. Al centro Luciano Gaspari e Sergio Passamonti relatori dell'incontro e, ultimo a destra il ten. Federico Gentili.

GLI ALPINI DI LEGNARO SUL MONTE PIANA



Il gruppo alpini di Legnaro, della sezione di Padova, è andato in pellegrinaggio sul Monte Piana, guidato da Antonella Fornari, alpinista del gruppo rocciatori "Caprioli di S. Vito di Cadore", scrittrice e studiosa degli eventi bellici che hanno visto protagonisti gli alpini. Il gruppo ha poi visitato, tra l'altro, le Tre Cime, il Cristallo, i Cadini fino al cippo dedicato al magg. Angelo Bosi, cui è intitolato il Rifugio dove si è concluso il percorso.

ARSITA PREMIA I SUOI REDUCI

Il gruppo di Arsita della sezione Abruzzi in occasione del raduno di gruppo ha consegnato ai suoi reduci, soci benemeriti, delle medaglie in argento. Sono stati premiati: Angiolino Baldassarre, Nicola Coccagna e Antonio Di Cristofaro, tutti cl. 1920, Campagna di Grecia e Albania (deportati in campo di concentramento fecero ritorno nel settembre 1945) e Gabriele Di Pietrantonio classe 1915, guerra d'Africa, prigioniero degli inglesi.

UNA GIORNATA AL PASSO BRENNERO

Giancarlo Tamanini, capogruppo di Ora, i soci Sgarbossa e Missiaggia e l'aggregato Rizzi hanno organizzato un'escursione al Passo Brennero nei luoghi frequentati durante la naia cinquant'anni fa. Nella foto sono davanti al cippo che sorge sotto un costone a ricordo del commilitone Giovanni Salvaro, deceduto sotto una valanga nel 1960.



UNA MESSA AL CAMPING ISOLA DI FONDRÀ



Alcuni alpini dei gruppi di Isola di Fondra e di Seriate, sezione di Bergamo, hanno partecipato a una Messa nel locale camping, con la commossa partecipazione dei campeggiatori, per il 10° anniversario del cippo dedicato alla Madonna del Don e agli alpini Caduti.

I TRE REDUCI DEL GRUPPO DI BUSCA

Tre soci del gruppo di Busca, sezione di Cuneo, sono stati insigniti di un diploma con fregio della Cuneense, dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Cuneo. I tre reduci di Russia sono, da sinistra: Giuseppe Robusto cl. 1922, Giuseppe Degiovanni cl. 1918 e Giuseppe Fornero cl. 1920.



A CAPISTRELLO NUOVO MONUMENTO ALL'ALPINO

Il gruppo di Capistrello, della sezione Abruzzi, ha inaugurato un monumento dedicato all'Alpino, opera di Francesco Marcangeli. C'erano il sindaco di Capistrello e il presidente sezionale Antonio Purificati, autorità civili e militari con gli alpini di 45 gruppi e le fanfare di Borbona e Cittaducale.



UN ALPINO TRIESTINO AL POLO NORD

Enrico Mazzoli, alpino di Trieste responsabile dell'area storica del progetto "Carta dei Popoli Artici", ha partecipato ad una spedizione scientifica al Polo Nord insieme a scienziati ed astronomi di varie parti del mondo, in occasione dell'Anno Polare Internazionale 2007-2009". Dopo lo sbarco a Cap Trieste sono stati posizionati sul ghiacciaio dei rilevatori GPS che daranno indicazioni sul surriscaldamento dell'atmosfera e sui ghiacci dell'Artico.



FESTA ALPINA A SAN PIO X

Il gruppo di San Pio X-Reolon (sezione Vicenza), ha organizzato una bella festa per l'inaugurazione del nuovo monumento "A perenne ricordo dei Caduti di tutte le guerre". Al saluto del capogruppo



Giuseppe Testolin sono seguiti l'illustrazione dell'opera da parte di Mirta Pegoraro, ideatrice del progetto, e i discorsi dell'assessore regionale Elena Donazzan e dell'assessore provinciale Nereo Galvanin. Infine la benedizione da parte del parroco don Domenico. Al termine la S. Messa accompagnata dai canti del coro alpino Lumignano.



SOLENNI CELEBRAZIONE IN DUOMO A MILANO CON LA PARTECIPAZIONE DI CENTINAIA DI ALPINI, DECINE DI GONFALONI E VESSILLI E CENTINAIA DI GAGLIARDETTI

Messa di Natale del cardinale Tettamanzi pensando alla beatificazione di don Gnocchi



Lo schieramento in piazza Duomo al momento dell'alzabandiera.

Messa solenne in Duomo, a Milano, per un Natale alpino che rinnova un impegno di fede e di memoria insieme. Un appuntamento divenuto tradizione, che ogni anno acquista significato associativo e civile, testimoniato dalla crescente partecipazione di vessilli e gagliardetti, ma anche di Gonfaloni di Comuni non solo lombardi la cui storia è legata a quella degli alpini. In una domenica mattina ingrigita da una

pioggia sottile cui facevano contrasto le luci natalizie dei negozi dei palazzi che fanno quadrato alla piazza, centinaia di alpini si sono raccolti attorno alla compagnia di alpini in armi e alla fanfara della brigata Taurinense, mentre si schieravano la fanfara storica della sezione di Vicenza, le decine di Gonfaloni, 45 vessilli e oltre 250 gagliardetti in attesa dell'arrivo del Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e da tutto il



L'ingresso in duomo del Labaro scortato dal presidente Perona, dal gen. Petti e dal Consiglio direttivo nazionale.



Il CDN al Famedio, dopo la deposizione della corona da parte del presidente Perona e del gen. Petti. Il Labaro è scortato dal vice presidente vicario Marco Valditara.

Consiglio direttivo. Il comandante delle Truppe alpine, gen. D. Bruno Petti, ha passato in rassegna la compagnia d'onore e l'intero schieramento ed ha preso posto – com'è tradizione – accanto al Labaro, con Perona. Tutto era pronto per l'alzabandiera, eseguito con l'Inno di Mameli.

Poco dopo hanno lasciato per primi la piazza, per dirigersi in duomo, dapprima i gagliardetti, quindi i vessilli che hanno formato una doppia fila lungo la campata centrale, poi i gonfaloni e infine il Labaro, che ha preso posto sulla sinistra dell'altare.

Il cardinale arcivescovo, mons. Dionigi Tettamanzi, accompagnato da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, hanno percorso lo schieramento di gagliardetti e vessilli fino all'altare, al quale è stato celebrato il rito.

Era attesa l'omelia del cardinale, che ha toccato il cuore degli alpini. "Alpini – ha detto, fra l'altro – che pensano al dovere, disposti al sacrificio della propria vita, talvolta anche sulla via della guerra. Ma pensano soprattutto al presente e che l'impegno che li caratterizza è il medesimo: amare il proprio Paese, essere disposti al sacrificio per il bene del Paese per realizzare un mondo più ricco di giustizia e di pace. Sto pensando in questo momento – ha detto ricordando i nostri reparti in missione in territori devastati dalla guerra – ai Paesi in cui la vostra presenza è preziosa per la giustizia e la pace".

E parlando di quanto fanno gli alpini in termini di solidarietà, aiuto e assistenza ha concluso: "Sto pensando anche ai nostri paesi e alle nostre città, dove la vostra è una presenza quanto mai significativa di cui apprezzo il contenuto e il significato, e per la quale esprimo la mia personale ammirazione e la mia riconoscenza".

Conclusa la S. Messa, si è rinnovato sul sagrato lo schieramento iniziale. Il presidente della sezione di Milano, che cura ogni anno l'organizzazione della cerimo-

nia, ha rivolto un breve saluto; il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato ha ringraziato gli alpini in congedo e in armi, riferendosi alle missioni di pace; riconoscenza verso gli alpini è stata espressa dall'assessore provinciale Gancini al quale ha fatto eco l'assessore regionale Prosperini, parlando della capacità degli alpini di sacrificarsi per gli altri. Infine il gen. Bruno Petti ha portato il saluto degli alpini in armi, dei reparti che sono in Patria e di quelli che si trovano in missione all'estero, in particolare in Afghanistan e ha esaltato la vicinanza della nostra Associazione con una solidarietà che non viene mai meno.

L'oratore ufficiale di questa celebrazione è stato il reduce Tito Dagrada, che ha ri-



“Scambiamoci un segno di pace”: l'incontro del cardinale Tettamanzi con il presidente della sezione di Milano, Urbinati.

cordato come con Peppino Prisco e don Carlo Gnocchi, all'inizio degli anni Cinquanta, avessero discusso sul modo di ricordare i Caduti della divisione Julia. Nel Natale del 1956, un anno dopo la morte di Don Gnocchi, la prima Messa fu celebrata nella chiesa di San Sebastiano, in

cappellano della Julia, che tutti gli alpini, ma non solo loro, considerano già santo. Al termine degli interventi gli alpini, in corteo, hanno raggiunto il Mausoleo dedicato ai Caduti, in largo Gemelli, al quale è stata deposta una corona. ●

(Foto Matteo Martin – L'Alpino)



I PROVENTI DEL “PASTA PARTY” ALLESTITO ALL'ADUNATA DI BASSANO

Un assegno da Pasta Zara all'Associazione per ricostruire un ospedale in Mozambico

Felice appendice, alcuni mesi dopo, dell'Adunata a Bassano: Furio Bragagnolo, presidente di Pasta Zara, ha consegnato al presidente nazionale Corrado Perona un assegno di 30mila euro. Com'è noto, a Bassano era stato allestito un “pasta party” nei giorni dell'Adunata, frequentatissimo dagli alpini ma anche dagli stessi bassanesi, attratti dalla curiosità. Questa partnership... culinaria ha dato buoni frutti: di immagine per il noto pastificio, di affluenza e di solidarietà. La simpatica cerimonia della consegna dell'assegno si è svolta nella Sala Ferracina del municipio, presenti anche il sindaco Gianpaolo Bizzotto, l'assessore regionale Elena Donazzan, il consigliere nazionale Silvano Spiller, il presidente onorario della Sezione Bortolo Busnardo, il presidente del Comitato Adunata col. Casagrande.

“È significativo che questo gesto a ridosso del Natale – ha detto il sindaco Bizzotto – dimostra che il cuore degli alpini, e dei bassanesi con loro, batte sempre forte”.

Gli ha fatto eco Furio Bragagnolo: “Abbiamo scelto di consegnare agli alpini il ricavato del nostro lavoro per chiudere l'anno con un gesto di solidarietà”. L'assessore Donazzan ha ripercorso il cammino della memoria all'insegna del 90°



della fine della Grande Guerra, una memoria che è stata il filo conduttore delle celebrazioni culminate il 3 novembre”.

Da ultimo, il nostro presidente Perona ha annunciato che gli euro ricevuti da Pasta Zara saranno impiegati per ricostruire un piccolo ospedale distrutto durante la guerra civile in Mozambico. Ha detto di essere felice di essere ritornato a Bassano, di avere ancora negli occhi le immagini della città imbandierata, della cerimonia a Cima Grappa gremita di migliaia

di persone, alpini e non. “Sensazioni indimenticabili”, ha concluso il presidente, di un'Adunata vissuta ancora nel bel ricordo che ha lasciato.

Nella foto: la consegna dell'assegno al presidente Perona da parte del presidente di Pasta Zara Furio Bragagnolo. A sinistra Bortolo Busnardo, l'assessore regionale Elena Donazzan, a destra il sindaco Gianpaolo Bizzotto e il col. Paolo Casagrande, presidente del Comitato Adunata. ●



**UN VIAGGIO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI VERONA
CON LA PARTECIPAZIONE DI ALTRE NOVE SEZIONI**

In pellegrinaggio dai nostri Caduti in terra ungherese



Uno scorcio del cimitero militare italiano, dove riposano 1.800 Caduti italiani della Grande Guerra.



Nell'ambito delle celebrazioni del 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale, la Sezione di Verona ha compiuto un pellegrinaggio in Ungheria, al quale hanno partecipato alpini di nove sezioni: oltre a quella di Verona, delle sezioni Svizzera, Bergamo, Monza, Cremona, Acqui Terme, Ascoli Piceno, Venezia, Modena e Bolzano. Il tutto è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'addetto militare alla Difesa in Ungheria, col. Michele Fasciano, artigliere da montagna, che ha organizzato varie iniziative patriottiche in accordo con le autorità politiche e militari ungheresi e le rappresentanze diplomatiche presenti a Budapest.

Molto cordiale è stata l'accoglienza della folta delegazione degli alpini: le porte dell'Accademia militare ungherese si sono aperte permettendo ai 205 partecipanti di alloggiarvi e di consumare il rancio durante il soggiorno. Alla presenza degli allievi ufficiali, del generale comandante la scuola, la fanfara sezionale e il coro ANA "Coste Bianche" della sezione di Verona si sono esibiti in un applauditissimo concerto, ricambiato con un carosello della fanfara dei cadetti nel cortile dell'Accademia. Toccante la cerimonia in piazza degli Eroi, alla tomba del Milite Ignoto ungherese, con l'esecuzione dei rispettivi inni nazionali, della "Canzone del Piave" e del "Silenzio". Prestava servizio d'onore una compagnia in armi. Al termine è stata deposta una corona di fiori con i nastri tricolori.



La Fanfara sezionale dell' ANA di Verona.



Il coro ANA Verona.

La sera, presso il Centro italiano di Cultura, c'è stato il concerto della fanfara e del coro sezionali, alla presenza di 700 persone tra cui l'ambasciatore italiano Giovanni Battista Campagnola (alla sua prima uscita ufficiale, dopo la recente nomina a Budapest), 12 ambasciatori e 27 addetti militari accreditati in Ungheria. Il giorno dopo, la suggestiva cerimonia al cimitero militare italiano di Budapest dove riposano 1.800 Caduti della Grande Guerra. Fra quelle lapidi, tutte uguali in sterminate file, sono echeggiate le note dell'inno nazionale italiano e ungherese,

seguite da quelle del Piave e infine del Silenzio. Al monumento eretto in onore dei Caduti italiani, ai cui lati prestavano servizio d'onore carabinieri in grande uniforme e soldati del picchetto ungherese, sono state deposte corone dalle autorità civili e militari ungheresi, dell'ambasciatore Campagnola e della delegazione ANA.

C'è stato anche un fuori programma: l'alpino Giacomo Carminati, della sezione di Bergamo, percorrendo i vialetti che separano le file di lapidi, ha trovato la tomba del nonno bersagliere, Giulio Brambilla, morto nel campo di prigionia nel 1919.

La parte ufficiale del pellegrinaggio prevedeva anche una cena di gala presso il centro italiano di cultura, vecchia sede del parlamento ungherese, con la partecipazione delle autorità civili e militari, del nostro ambasciatore e degli addetti militari accreditati a Budapest. Toccanti le parole del console generale d'Italia, dell'addetto militare e del presidente della sezione ANA di Verona Ilario Peraro. In tutti gli interventi è stato rilevato l'alto significato morale del pellegrinaggio, che ha voluto essere – nel 90° della fine di quella Grande Guerra che sconvolse l'Europa all'inizio del Novecento – una testimonianza della volontà di pace tra tutti i popoli, ma anche di ricordare – come monito – coloro che da opposti fronti onorarono la loro divisa nel compimento del proprio dovere.

Mino Basaglia

Banco alimentare: donazioni record 170 tonnellate più dell'anno scorso

La carità della nostra gente non conosce davvero crisi. Nonostante il brutto periodo economico che stiamo attraversando la Giornata del Banco Alimentare ha avuto un grande successo: nei 7.550 supermercati e ipermercati italiani, sono state raccolte quasi novemila (per la precisione 8.970) tonnellate di generi alimentari non deperibili, 170 tonnellate più dell'edizione dell'anno scorso, per un valore economico di oltre 27 milioni di euro. Saranno distribuiti durante il corso dell'anno, fra gli altri, a comunità, enti di assistenza e singole famiglie indigenti, che sono molto più numerosi di quanto si possa immaginare. Nella raccolta sono stati impegnati oltre 100 mila volontari appartenenti a diverse associazioni. Tra queste, in primo piano la nostra Associa-

zione, con volontari alpini di tante sezioni e di tanti gruppi la cui presenza ai banchi della raccolta negli esercizi commerciali ha suscitato, come sempre, una grande simpatia. Un aspetto di questa raccolta lascia pensare: in tanti casi a togliere dalla propria borsa pacchetti e scatolette sono stati giovani, o pensionati, gli uni e gli altri sensibili d'animo, spesso hanno donato ciò che, forse, era loro necessario. Per il presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus, monsignor Mauro Inzoli, *"la risposta del popolo è stata più grande della paura e della crisi. I numeri, in crescita anche in questa edizione, sono un segno di speranza: il cuore degli italiani e la gratuita capacità di condividere il bisogno degli altri hanno compiuto un vero e proprio miracolo"*. ●



Nelle foto: alpini all'opera in un supermercato nella giornata della raccolta del Banco alimentare.

Lione: commemorati i soldati italiani Caduti in Francia nella Grande Guerra



Il console d'Italia a Lione Daniela Maria Venerandi al cimitero della Doua depone un bouquet sulla tomba di un Caduto italiano. A destra: onori ai Caduti dalle delegazioni francese e italiana.



Vinceranno la battaglia della memoria? Sembra di sì, infatti anche per quest'anno i combattenti e reduci di Lione sono riusciti a far rispettare le commemorazioni, a 90 anni dell'armistizio del 4 novembre per gli italiani, e dell'11 novembre per i francesi; le bandiere italiane presenti erano più del solito, grazie al lavoro degli alpini all'interno del gruppo ANCR di Lione, diretto dal presidente Adelmo Pischiutta, classe 1916. Nei cimiteri lionesi della Guillotière, e della Doua, di fronte alle croci italiane, erano numerose le autorità civili, militari, religiose, sia francesi che italiane, circondate da un folto pubblico di con-

zionali coscienti del dovere di memoria e del rispetto. Le cerimonie si sono svolte, al mattino, al riquadro della Guillotière, seguite da una S. Messa alla missione cattolica italiana in Lione-Villeurbanne, celebrata da padre Emilio Lorenzato. Alla fine della celebrazione, il console d'Italia a Lione, Daniela Maria Venerandi, ha invitato i presenti a riunirsi per un rinfresco conviviale, consolidando il gruppo nello spirito fraterno e nel rispetto per i soldati italiani caduti in Francia durante la guerra 1914/1918.

Ci sono in Francia oltre 4.000 sepolture di questa guerra, ma i morti sono stati molto più numerosi. Basti pensare che a

Bligny, in pochi giorni, ci furono oltre 4000 caduti e più di 4000 feriti.

Nel pomeriggio la delegazione italiana con le bandiere, si è recata all'imponente cimitero della Doua per le cerimonie congiunte con le delegazioni inglesi e polacche.

Nel discorso pronunciato al riquadro della Guillotière, il presidente ANCR Adelmo Pischiutta ha ricordato la figura dell'alpino Lazzaro Ponticelli, deceduto a 110 anni e sepolto con i massimi onori in terra francese. Figura emblematica dei tanti soldati italiani Caduti, e in particolare degli alpini, dei quali va onorata la memoria.

Daniilo Vezzio

**INAUGURATO UN POLIAMBULATORIO DI CONCEZIONE MODERNA
REALIZZATO DALLA PROVINCIA VENETA CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALPINI**

Belluno-Kabul: operazione ospedale

In una bella giornata di sole si è svolta la cerimonia d'inaugurazione della clinica, costruita sotto la supervisione del Contingente italiano nel villaggio di Shahrak-e-Dwazdah Imam, nel Distretto 13 di Kabul. Si è completato, così, un progetto avviato alcuni mesi or sono, volto alla realizzazione di una struttura sanitaria di primo soccorso con capacità di trattamento dei pazienti, e di effettuare esami diagnostici di base.

L'iniziativa, voluta dalla Provincia di Belluno nell'ottobre del 2006, è stata denominata "Progetto Belluno-Kabul" prevedeva un poliambulatorio di 250 metri quadrati. La struttura, oggi completata, è articolata secondo il moderno concetto di nosocomio suddiviso in ambulatori, sale diagnostiche, sale visite, ambulatori di vaccinazione, corsie, uffici vari e accettazione degli ammalati.

Grazie agli arredamenti (95 letti completi da ospedale; arredi clinici; materiale monouso quale camici, guanti e mascherine sterili), si riusciranno a soddisfare le esigenze di circa 60.000 persone del Distretto 13 della capitale afgana.

Le autorità locali presenti alla cerimonia, tra cui il presidente della Commissione Istruzione e Affari Religiosi del Parlamento afgano Haji Mohammad Mohaqiq, hanno espresso parole di apprezzamento per la clinica e "per il popolo italiano, da anni amico e vicino alle esigenze degli afgani".

Quest'opera si iscrive in un più vasto ambito di intervento dei militari italiani in Afghanistan, che spazia dalla sanità, alla formazione avanzata dell'esercito e della polizia locali e alla distribuzione di aiuti umanitari di vario genere.

Il funzionamento del poliambulatorio sarà gestito da una organizzazione non governativa locale, che avrà il compito di gestire il personale sanitario e parasanitario della struttura.

Il colonnello Andrea Mulciri, comandante del contingente italiano, ha sottolineato a margine della cerimonia, che senza la collaborazione degli afgani,



Il presidente della Commissione Istruzione e Affari Religiosi del Parlamento afgano Haji Mohammad Mohaqiq, taglia il nastro inaugurale del neo poliambulatorio-ospedale. Al suo fianco il col. Andrea Mulciri, comandante del 9° Alpini.

non è possibile realizzare alcun progetto di assistenza o di aiuto e che: "la sicurezza è condizione indispensabile per la ripresa della vita socio-economica dell'Afghanistan".

A Kabul, i militari del contingente italiano operano da anni a fianco del governo del Presidente Karzai per rendere possibile la ripresa della normalità della vita sociale dopo tanti anni di guerra e disgregazione sociale. L'Afghanistan è un paese tra i più poveri del mondo, grande tre volte l'Italia, con una mortalità infantile raccapricciante, dove le condizioni sanitarie della popolazione sono precarie e ai limiti della sopravvivenza. Un uo-

mo vive in media 45 anni, spesso tra malattie e stenti.

In tale contesto, il mandato delle Nazioni Unite prevede che la forza multinazionale di cui l'Italia fa parte, contribuisca a rendere più sicuro e stabile il paese grazie ad una serie di iniziative che spaziano dall'assistenza sanitaria nei confronti della popolazione, all'istruzione dell'esercito e della polizia locale; dall'avvio di progetti per la valorizzazione di vecchie e nuove infrastrutture scolastiche ed universitarie, alla realizzazione di pozzi d'acqua, nonché alla distribuzione di aiuti umanitari di vario genere. Ovviamente, non ci sarebbero le condizioni per operare nei confronti

della popolazione di Kabul senza una costante e capillare opera di vigilanza e controllo del territorio: la sicurezza infatti è condizione indispensabile per poter assicurare assistenza e sviluppo.

Ten.

Giuseppe Genovesi



Il poliambulatorio-ospedale realizzato con il contributo della Provincia di Belluno e degli alpini.



Un ponte per Herat



Nella foto, da sinistra, con il Coro ANA della Sezione di Cividale: il capogruppo di Cittadella Ivan Pontarollo, il direttore de L'Alpino Vittorio Brunello, il vice sindaco di Cittadella Giuseppe Pan, il maggiore Mario Esposito e il presidente della sezione Cividale Rino Petri.

Sui giornali, telegiornali, servizi radiofonici l'Afghanistan occupa quotidianamente uno spazio notevole con l'attività del contingente militare italiano che lì opera da anni e sul quale la nostra attenzione è particolarmente concentrata. Poiché gli alpini costituiscono un riferimento importante ci sentiamo in qualche modo coinvolti nelle loro attività di carattere umanitario, parte essenziale dell'opera di ricostruzione materiale, civile e morale di un'area martoriata da uno stato di guerra che dura da decenni e sembra non avere fine.

Parecchie iniziative sono in corso, altre sono in cantiere, ma una ci sembra particolarmente interessante, partita dalla sezione ANA di Cividale, in accordo con le amministrazioni comunali di Cividale, Paluzza, Tarvisio, Arzignano (VI), Pellegrino Parmense (PR) e Cittadella (PD).

Lo scopo è quello di promuovere una raccolta di fondi destinata ad aiutare la popolazione di Herat, dove è impegnato l'8° Reggimento Alpini. L'obiettivo mira, attraverso la conoscenza di un paese ricco di storia, tradizioni, cultura e bellezze naturali, a favorire un rapporto che non si limiti al desiderio di donare qualcosa

che possa dare un po' di sollievo, ma aiuti la crescita reciproca "delle conoscenze ed esperienze culturali e umane".

Mercoledì 3 dicembre, per iniziativa del gruppo ANA di Cittadella, la splendida città murata che guarda al Grappa e all'Altipiano con la signorilità di chi di storia ne ha vista tanta, grande serata alpina al Teatro Sociale, vero gioiello della tradizione teatrale veneta.

Il capogruppo, Ivan Pontarollo, si è dato da fare: con l'aiuto dei suoi collaboratori ha predisposto un programma di incontri, coinvolgendo l'amministrazione comunale che ha aderito all'iniziativa con grande disponibilità e sensibilità. A testimonianza, la presenza del vicesindaco alpino, Giuseppe Pan, che ha dichiarato: "Stanzieremo una cifra quale segno tangibile della nostra vicinanza ai militari".

Il coro ANA della sezione dopo aver aperto la serata con gli onori alla bandiera - tutti i loggioni del teatro erano pieni di tricolori - ha accompagnato la manifestazione con bravura, riscuotendo un grande successo.

Ha portato il suo saluto il presidente della sezione Cividale, Rino Petri, ricordando le date degli incontri effettua-

ti, tra questi una serata "Uomini di parola" con personaggi celebri come Luigi Maieron, Mauro Corona, Toni Capuozzo, e quelli in calendario, sintetizzando le finalità dell'iniziativa con lo slogan: "Conoscere per capire, capire per conoscere, conoscere per amare".

Per l'8° Reggimento era presente il maggiore Mario Esposito con quattro sottufficiali. Nel suo intervento, oltre a portare il saluto del comandante impegnato in Afghanistan, ha illustrato la situazione in quel paese e ha sottolineato come la sinergia Truppe Alpine - società civile, attraverso le municipalità e l'ANA, sia la carta vincente per dare sostegno ai nostri soldati impegnati in una difficile missione e agli afgani che necessitano dell'aiuto di tutti.

Ha concluso la serata Vittorio Brunello, direttore de L'Alpino, tracciando un quadro della presenza dell'ANA nel campo della solidarietà in Italia e nei vari continenti dove guerra, carestie, malattie e bisogno d'istruzione sono presenti in modo pesante, non consentendo a tante popolazioni di guardare al futuro con la speranza di vivere in libertà e nel rispetto della loro dignità. ●

Herat: un aiuto all'orfanotrofio femminile

Sicurezza e controllo del territorio ma anche tanta assistenza. Le alpine dell'8° reggimento, del team per la ricostruzione e lo sviluppo economico della provincia di Herat (PRT) hanno visitato l'orfanotrofio femminile di Herat che al momento ospita 107 ragazze afgane, portando coperte di lana, riso e olio da cucina. Era con loro la dottoressa Romina Marchionne, rappresentante della Cooperazione italiana del ministero degli Esteri. Il PRT di Herat dipende direttamente dal Comando Regionale West dell'Afghanistan (RC-W), comandato dal generale di Brigata Paolo Serra. ●



CAMBI DI COMANDO

Il col. Simone Giannuzzi al 5° Rgt. Alpini

Il col. Alfredo Massimo De Fonzo ha ceduto il comando del 5° Alpini di Vipiteno al col. Simone Giannuzzi, dopo 32 mesi "assolutamente esaltanti". "Ho cercato sempre di porre l'uomo al centro della mia azione di comando - ha detto il col. De Fonzo nel suo indirizzo di commiato dal reparto - Essere comandante del 5° è stato per me un onore incommensurabile". Il col. De Fonzo ha avuto in Afghanistan la responsabilità di un settore particolarmente delicato, caratterizzato da precari e delicati equilibri e persistente minaccia. Ha operato con professionalità, fiducia e serenità d'animo, consapevole dell'appoggio e dell'affetto della comunità. *Nella foto, il col. De Fonzo (a destra) e il col. Giannuzzi. Alle loro spalle il comandante della Julia, gen. Serra.* ●



Il col. Antonio Di Gregorio al 2° Rgt. Alpini

Il ten. col. Giovanni Pezzo (a destra nella foto) è il nuovo comandante del 2° reggimento alpini di stanza a Cuneo. Succede al col. Antonio Di Gregorio. La cerimonia all'indomani del rientro del reggimento dall'Afghanistan, dove per cinque mesi ha lavorato a sostegno del governo e della popolazione locale nel campo della sicurezza e dello sviluppo. Di assoluto rilievo i risultati conseguiti nel campo dell'addestramento delle forze di sicurezza afgane e nella bonifica del territorio da armi e ordigni esplosivi. ●





IL MINISTRO DELLA DIFESA ALLA CERIMONIA DEL RIENTRO DEL 9° REGGIMENTO DALLA MISSIONE IN AFGHANISTAN

La Russa: “Alpini abruzzesi orgoglio dell’Italia”



Il 20 novembre la cittadinanza di L'Aquila ha reso onore al 9° reggimento alpini, al rientro da Kabul, con una cerimonia svoltasi nella centrale piazza Duomo.

A dar lustro all'evento erano presenti il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il comandante delle Forze Operative Terrestri gen. Armando Novelli, il comandante delle Truppe alpine gen. Bruno Petti, il senatore Franco Marini (alpino), già presidente del Senato e il sindaco della città abruzzese Massimo Cialente. L'ANA era rappresentata al vertice, con il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona.

Gli alpini aquilani erano partiti da L'Aquila a metà maggio per prendere parte alla missione della Nato Isaf (International Security Assistance Force) in

Afghanistan, costituendo il diciottesimo contingente nazionale che ha operato nella capitale Kabul.

Tre i compiti essenziali: contribuire a creare le condizioni di sicurezza e stabilità nella propria area d'operazioni; cooperare e assistere il governo locale; avviare e portare a termine progetti di ricostruzione nell'area di Kabul.

I numeri parlano chiaro: 1.200 pattuglie di presenza e sorveglianza sul territorio, 120.000 chilometri percorsi dai veicoli italiani, 4 cliniche inaugurate nel periodo in cui il reggimento ha operato, varie opere di miglioria in importanti sedi governative cittadine, distribuzione di aiuti umanitari consistenti in cibo, capi d'abbigliamento, legna da ardere per migliaia di famiglie afgane, 800 uomini, donne e bambini curati dai medici militari, 3000



capi di bestiame trattati dai veterinari italiani per incrementare la produzione di latte e carne da macello.

Prima dell'inizio della parata in piazza Duomo, le autorità hanno

intitolato il parco antistante la caserma “Rossi”, sede del 9° Alpini, al maresciallo capo Luca Polsinelli, caduto due anni fa nella valle di Musahy, trenta chilometri a sud di Kabul, in un attentato terroristico.

Al centro del parco è stato posto un monumento a ricordo di Polsinelli, la cui lapide commemorativa è stata scoperta dal ministro La Russa e dalla signora Teresa Polsinelli, madre del maresciallo caduto nell'adempimento del dovere.

Nelle foto: gli onori alla Bandiera di guerra del 9° reggimento alpini e il momento dello scoprimento del cippo, da parte del ministro della Difesa e da Teresa Polsinelli, nel parco dedicato all'eroico Caduto.

ten. Giuseppe Genovesi

Missione Onu in Ciad: rientrati i trasmettitori alpini

Nei giorni scorsi è rientrata dal Ciad la Task Force C4, interamente composta da alpini del 2° Reggimento Trasmissioni, missione decisa nell'ambito delle Nazioni Unite.

Per circa quattro mesi il reparto ha fornito il supporto trasmissioni al contingente italiano, che contribuisce all'operazione con un dispositivo sanitario campale ed altre unità logistiche e di comando. In particolare i militari del 2° Reggimento Trasmissioni di Bolzano hanno garantito gli indispensabili collegamenti strategici della struttura ospedaliera con l'Italia, che ha il compito di fornire il sostegno sanitario a tutto il personale che opera in ambito della missione (circa 4000 unità tra uomini e donne) e assistenza umanitaria alla popolazione locale.



La missione di pace nello stato africano del Ciad, attualmente a guida Ue, è stata disposta al fine di contribuire al proces-

so di stabilizzazione dell'area centroafricana per porre fine ad un conflitto bello e prostrato per lunghi anni. ●



SEZIONE CIVIDALE

Coro Monte Nero, un canto e un sorriso

Il coro alpino Monte Nero è nato nell'aprile del 1998 su iniziativa di un gruppo di amici amanti del canto corale in seno al circolo culturale alpino di Premariacco, un piccolo paese a 4 chilometri da Cividale. All'inizio i coristi erano appena una quindicina e, con il passare del tempo, oltre alla passione è cresciuto anche il numero dei coristi fino ad arrivare ad un organico di 36 voci, suddivise in quattro sezioni vocali. Le scelte interpretative sono orientate verso i brani di montagna, della tradizione militare alpina, ma sono adatti anche brani in lingua friulana e di matrice popolare e folcloristica. Negli anni di attività il coro alpino Monte Nero è stato protagonista in diverse manifestazioni sia alpine che a carattere sociale; numerose sono le rassegne corali (circa trenta all'anno) a cui ha partecipato dentro e fuori la regione Friuli Venezia Giulia. Si è esibito in sale prestigiose come il "Politeama Rossetti" di Trieste o al "Parmalirica" di Parma e in luoghi di valore storico come



gli Ossari di Redipuglia, Cargnacco e Caporetto. Molto attivo nel sociale, si esibisce nelle varie case di riposo della regione, ed ogni anno organizza manifestazioni e concerti per raccogliere fondi da destinare ad associazioni di volontariato. È infine ideatore e sostenitore del progetto: "Un sorriso in più", per raccogliere fondi da destinare alle missioni in Burundi. Il coro ha partecipato a rassegne corali nazionali ed ha cantato per gli emigranti in diversi paesi d'Europa: Belgio, Svizzera, Austria,

Slovenia ed ogni anno organizza la manifestazione "Alpini in piazza", raduno di cori alpini della Regione Friuli-Venezia Giulia. Fin dalla sua nascita, la direzione artistica e musicale è stata affidata al maestro Mauro Verona. Il coro dal maggio 2006 si è costituito in associazione autonoma con sede a Cividale del Friuli. Nel 2006 è stato riconosciuto come coro ufficiale della sezione di Cividale del Friuli e dispone di un proprio sito internet: www.coroalpinomontenero.it ●

SEZIONE DI VERONA

Coro San Zeno un 40° di solidarietà

Un solenne e commovente "Signore delle Cime", in ricordo di tutti coloro che sono Caduti nell'adempiamento del dovere in pace ed in guerra ed in particolare nelle ultime missioni lontano dalla Patria, ha concluso il concerto del coro San Zeno, della sezione di Verona, giovedì 24 aprile presso l'Auditorium della Gran Guardia, in occasione del suo 40° anniversario. È dal 1967 che il coro alpino, da sempre diretto da Renato Amedeo Buselli, diffonde in Italia e all'estero le note delle più significative canzoni del repertorio alpino e popolare, senza tralasciare di essere ambasciatore dei sentimenti e dei valori degli alpini.

In un auditorium gremito il Coro ha presentato 16 cante accompagnate anche dalla voce recitante di Tiziano Gelmetti che, con Grazia Pezzin, ha presentato la serata. Ma il Coro San Zeno non si è limitato a cantare, ha voluto anche costruire una atmosfera coinvolgente con l'interpretazione della ninna nanna di Bepi de Marzi "Intorno a la cuna", dove la melo-



dia corale è stata sottolineata dalla figura dalla fluente barba di Celestino Anselmi e dalla innocente movenza dei bimbi Giorgia, Alice e Daniel. La serata, che ha avuto gli auspici dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, della Associazione Gruppi Corali Veronesi, della sezione A.N.A., della

A.N.U.P.S.A. e del Comitato Femminile CRI, si è conclusa con il coinvolgimento del pubblico che, assieme al coro, ha cantato "Sul Cappello" e il "Signore delle Cime".

Al termine della serata sono stati raccolti dei fondi da destinarsi ad iniziative di solidarietà.

Carlo Chemello



Ponzone – Assegnati i premi “Alpini sempre”: letteratura, ricerca e filmati per fare memoria



Il presidente della sezione di Acqui Giancarlo Bosetti. Al tavolo, da sinistra, il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il direttore de “L’Alpino” Vittorio Brunello, il vice presidente nazionale Carlo Bionaz, il moderatore del dibattito Andrea Mignone, il presidente della giuria del premio Carlo Prosperi, il presidente della Comunità montana Giampiero Nani e il sindaco di Ponzone Gildo Giardini.

La sezione ANA di Acqui, ultima nata, o se vogliamo rinata, della famiglia alpina, bisogna riconoscerlo, si dà da fare. Non stiamo a sindacare se un po’ di merito ce l’abbia anche il presidente Giancarlo Bosetti, forse sì, ma a meno di tre anni dalla nascita dispone di una bella sede, con uffici di presidenza, segreteria, sala per il consiglio, ristrutturati con gusto e arredati a nuovo, per non parlare di magazzini, cucina e una sala ritrovo che può ospitare un centinaio di invitati. Situata in centro storico, nel reparto automezzi di una caserma dismessa dell’artiglieria campale, è centro di animazione di molteplici attività. Non può essere che così.

La città è ricca di storia, non solo legata alle terme - bellissima la fontana chiamata La Bollente - ai Romani, a un Medio Evo testimoniato da una stupenda cattedrale, castello imponente, piazzette e vie signorili, ma fortemente radicata nelle sue tradizioni, di cui la presenza alpina è, da sempre, una componente importante. Se poi ci si mettono anche i capigruppo a cercare di realizzare qualcuna delle infinite fantasie che passano per la testa degli alpini il problema si fa serio. Ed ecco che a Ponzone, un grazioso paese a 600 metri s.l.m., quasi un poggio che consente di spaziare sull’arco alpino dalle Alpi Marittime alla Valle d’Aosta, da sei anni, in autunno, si tiene un’importante manifestazione, a livello nazionale, con la premiazione di autori distinti nei settori della narrativa edita e inedita, della poesia, della ricerca di laurea o dottorato e per non lasciarsi chiusa nes-

suna porta, con l’aggiunta di qualche riconoscimento speciale.

Domenica 23 novembre, un folto pubblico, in prevalenza alpino, riempie il salone del Centro culturale “La società” di Ponzone. A fare gli onori di casa il sindaco Gildo Giardini che, nel suo saluto al vicepresidente nazionale Carlo Bionaz, al consigliere di riferimento Alfredo Nebiolo, al presidente del Consiglio Provinciale Adriano Icardi, al segretario del 1° raggruppamento Gian Luigi Ravera, definisce l’iniziativa “Alpini sempre” il fiore all’occhiello dell’attività culturale del suo Comune. Il capogruppo, Sergio Zengale, sente la tensione delle grandi giornate e si muove con un dinamismo encomiabile, riuscendo a portare in sala una bandiera per il saluto a tempi di record. Il presidente della giuria, prof. Carlo Prosperi, ricorda nel suo intervento il prof. Marcello Venturi, scrittore e giornalista, autore di “Bandiera bianca a Cefalonia”

con il sacrificio della Divisione Acqui, presidente delle prime cinque edizioni della manifestazione, recentemente andato avanti.

Negli interventi Giancarlo Bosetti elogia il lavoro della commissione che ha esaminato 33 testi e si complimenta con Sergio Zengale per il lavoro fatto. Adriano Icardi riconosce a Marcello Venturi, di essere stato la mente ideatrice del premio, mentre Carlo Bionaz rileva come ci sia un fiorire di letteratura alpina, che nasce dal bisogno di raccontare la dura vita di montagna.

Il premio per un libro edito è stato assegnato a Marco Mondini, alpino, docente di storia contemporanea all’Università di Padova, con il volume: “Alpini, parole e immagini di un mito guerriero”. Il nostro mensile *L’Alpino* gli ha riservato una recensione nel numero di luglio.

Per la sezione libro inedito: Paolo Scatarzi autore di “Consegne”. Poesia inedita: Raffaello Spagnoli con “Foto dell’adunata”. Tesi di laurea e dottorato: Pierluigi Scolè tratta “Il reclutamento delle truppe alpine italiane nei primi cinquanta anni di vita (1872-1922)”. Un riconoscimento speciale è stato riservato a Giampaolo Pucciarelli, alpino, con il filmato, reperibile anche in DVD, “Alpini del Don”, tratto principalmente da inediti dei documentari Luce dell’epoca.

Letteratura, ricerca, filmati entrano nelle iniziative della famiglia alpina con sempre maggiore frequenza e rigore scientifico. È la strada da percorrere per fare memoria da tramandare alle generazioni che degli alpini conoscono solo il mito. Devono capirne anche il perché. **v.b.**



Uno scorcio della sala.

Trofei ANA: Valdobbiadene e Bergamo in testa

La sezione di Valdobbiadene e quella di Bergamo si sono aggiudicate il trofeo "Presidente Nazionale" e il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco" per l'anno 2008. Il "Presidente Nazionale" è vinto dalla sezione che ha partecipato al maggior numero di gare e tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai

suoi atleti, mentre lo "Scaramuzza de Marco" viene assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni singola sezione nei vari campionati che sono: sci alpinismo, sci da fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. ●

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE - PUNTEGGIO RAPPORATO AL N. SOCI 2008 Anno 2008 - 8 Campionati

	Numero Campionati a	Numero Soci 2008 b	Numero Atleti c	Indice c : b x 100 d	Punteggio Scaramuzza e	SubTotale d x e f	Partecipaz. 100 + 20% x a g	TOTALE f + g
1 Valdobbiadene	8	1.868	146	7,815845824	4.407	34.444	1650	36.094
2 Feltre	8	4.091	112	2,73771694	4.666	12.774	1650	14.424
3 Biella	6	4.498	138	3,068030236	4.299	13.189	993	14.182
4 Cadore	8	2.100	72	3,428571429	3.031	10.392	1650	12.042
5 Sondrio	6	5.093	103	2,022383664	4.860	9.829	993	10.822
6 Bergamo	8	20.742	168	0,809950824	8.609	6.973	1650	8.623
7 Brescia	8	13.783	148	1,073786549	4.171	4.479	1650	6.129
8 Varese	8	4.160	65	1,5625	2.162	3.378	1650	5.028
9 Belluno	6	6.644	65	0,978326309	3.773	3.691	993	4.684
10 Trento	8	20.446	98	0,479311357	5.644	2.705	1650	4.355
11 Omegna	4	1.978	57	2,881698686	1.234	3.556	537	4.093
12 Domodossola	7	3.011	44	1,461308535	1.594	2.329	1292	3.621
13 Pordenone	6	7.434	79	1,062684961	2.455	2.609	993	3.602
14 Vittorio Veneto	2	2.515	38	1,510934394	1.985	2.999	220	3.219
15 Tirano	3	1.335	32	2,397003745	1.099	2.634	364	2.998
16 Verona	7	19.747	90	0,455765433	3.605	1.643	1292	2.935
17 Torino	8	11.630	66	0,56749785	1.654	939	1650	2.589
18 Salò	6	4.711	38	0,806622798	1.460	1.178	993	2.171
19 Aosta	2	5.347	48	0,897699645	2.026	1.819	220	2.039
20 Cuneo	5	8.564	48	0,560485754	1.722	965	744	1.709
21 Carnica	4	2.566	21	0,818394388	1.299	1.063	537	1.600
22 Treviso	5	9.437	45	0,476846455	1.538	733	744	1.477
23 Abruzzi	7	8.697	28	0,321950098	484	156	1292	1.448
24 Como	5	6.084	28	0,460223537	1.153	531	744	1.275
25 Asiago	2	1.119	13	1,161751564	851	989	220	1.209
26 Ivrea	5	3.436	17	0,49476135	542	268	744	1.012
27 Vicenza	5	17.258	28	0,162243597	1.434	233	744	977
28 Parma	4	4.214	22	0,522069293	676	353	537	890
29 Lecco	3	4.794	24	0,500625782	997	499	364	863
30 Cremona	3	571	9	1,576182137	157	247	364	611
31 Luino	1	1.284	14	1,090342679	441	481	100	581
32 Gorizia	3	885	9	1,016949153	189	192	364	556
33 Intra	3	1.908	8	0,419287212	455	191	364	555
34 Padova	3	1.909	6	0,314300681	127	40	364	404
35 Valsesiana	2	1.874	9	0,480256137	207	99	220	319
36 Firenze	2	1.672	4	0,23923445	227	54	220	274
37 Casale Monferrato	2	1.020	4	0,392156863	78	31	220	251
38 Milano	2	2.187	6	0,274348422	107	29	220	249
39 Vallecamonica	2	4.203	5	0,118962646	210	25	220	245
40 Modena	2	3.347	4	0,119510009	167	20	220	240
41 Valsusa	2	2.703	2	0,073991861	110	8	220	228
42 Bassano del Grappa	1	9.138	15	0,164149705	484	79	100	179
43 Trieste	1	250	4	1,6	42	67	100	167
44 Valdagno	1	2.624	6	0,228658537	184	42	100	142
45 Conegliano	1	4.719	4	0,084763721	131	11	100	111
46 Udine	1	10.491	3	0,028595939	216	6	100	106
47 Reggio Emilia	1	1.183	1	0,084530854	60	5	100	105
48 Vercelli	1	753	1	0,132802125	25	3	100	103
49 Venezia	1	752	1	0,132978723	19	3	100	103
50 Pavia	1	1.361	1	0,073475386	22	2	100	102

Le Sezioni che hanno partecipato ai vari Campionati sono 50 con 1.997 atleti classificati.



CLASSIFICA TROFEO "gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO" ANNO 2008

Questa la classifica del Trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco", che viene assegnato tenendo conto del punteggio conseguito dagli atleti d'ogni singola sezione nei vari campionati, che sono: sci alpinismo, sci da fondo e slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e tiro a segno con pistola. ●

Sezioni	Totale		Fondo		Sci Alpino		Slalom		Staffetta		Corsa		Marcia		Carabina		Pistola	
	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti
1 Bergamo	168	8.609	35	2.132	12	393	21	1.366	21	692	29	2.120	42	1.258	4	317	4	331
2 Trento	98	5.644	17	1.226	8	380	19	1.396	17	539	16	1.317	3	2	9	472	9	312
3 Sondrio	103	4.860	13	839	40	1.412	15	887	15	407	17	1.287	3	28				
4 Feltre	112	4.666	16	609	12	529	14	765	28	727	25	1.467	9	130	4	193	4	246
5 Valdobbiad.	146	4.407	6	372	4	58	18	630	48	901	44	1.958	24	466	1	11	1	11
6 Biella	138	4.299	26	721	8	305	13	749	22	368	30	1.450	39	706				
7 Brescia	148	4.171	9	221	6	85	15	620	9	166	13	489	87	2.052	5	277	4	261
8 Belluno	65	3.773	14	929	2	32	19	1.330	12	399	12	1.055	6	28				
9 Verona	90	3.605	6	232			18	1.022	21	356	17	793	9	100	7	334	12	768
10 Cadore	72	3.031	25	997	2	2	13	833	17	334	6	600	3	28	3	163	3	74
11 Pordenone	79	2.455	5	277	2	70	11	392	38	978	11	627	12	111				
12 Varese	65	2.162	14	569	2	19	9	361	14	303	8	345	9	193	5	210	4	162
13 Aosta	48	2.026	36	1.457			12	569										
14 Vittorio Ven.	38	1.985							12	330	26	1.655						
15 Cuneo	48	1.722	6	343			5	95	16	295	18	940	3	49				
16 Torino	66	1.654	5	154	2	45	10	177	2	32	11	590	24	307	4	116	8	233
17 Domodos.	44	1.594	4	210	4	168	13	339	6	100	11	634			3	31	3	112
18 Treviso	45	1.538							12	127	18	765	9	294	3	194	3	158
19 Salò	38	1.460			4	77	9	438	3	67	4	240	15	479	3	159		
20 Vicenza	28	1.434	3	156							10	616	6	167	3	119	6	376
21 Carnica	21	1.299	9	697			5	230	6	261	1	111						
22 Omegna	57	1.234			6	164			13	250	11	476	27	344				
23 Como	28	1.153	8	419			11	287					3	116	3	199	3	132
24 Tirano	32	1.099	7	284	12	403	13	412										
25 Lecco	24	997	3	239			6	323					15	435				
26 Asiago	13	851	10	675			3	176										
27 Parma	22	676					4	70	3	146	3	227	12	233				
28 Ivrea	17	542	5	198			1	12	2	56	6	253	3	23				
29 Bassano	15	484											15	484				
30 Abruzzi	28	484	3	85			1	18	3	35	4	250	12	52	3	11	2	33
31 Intra	8	455			4	128	1	71			3	256						
32 Luino	14	441	14	441														
33 Firenze	4	227					3	185			1	42						
34 Udine	3	216	3	216														
35 ValleCamo.	5	210			4	120	1	90										
36 Valsesiana	9	207							6	193			3	14				
37 Gorizia	9	189					4	115	3	40	2	34						
38 Valdagno	6	184					6	184										
39 Modena	4	167	3	155							1	12						
40 Cremona	9	157					2	38			1	56	6	63				
41 Conegliano	4	131									4	131						
42 Padova	6	127			2	26	2	88			2	13						
43 Valsusa	2	110	1	63			1	47										
44 Milano	6	107	1	24			5	83										
45 Casale M.	4	78									1	53	3	25				
46 Reggio Em.	1	60															1	60
47 Trieste	4	42					4	42										
48 Vercelli	1	25					1	25										
49 Pavia	1	22															1	22
50 Venezia	1	19									1	19						
TOTALE	1.997	77.088	307	14.940	136	4.416	308	14.465	349	8.102	367	20.881	402	8.187	60	2.806	68	3.291
Squalificati		22		0		18		4		0		0		0		0		0
Non arrivati		48		5		4		30		0		0		9		0		0
SUB TOTALE	2.067		312		158		342		349		367		411		60		68	
Non partiti		131		25		12		31		21		30		6		5		1
TOTALE ISCRITTI	2.198		337		170		373		370		397		417		65		69	
Militari		27		2		4		6		6		9		0		0		0
SEZIONI	200		29		19		36		25		33		27		15		16	



LA GARA DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA E CARABINA ORGANIZZATA A CAGLIARI DALLA SEZIONE SARDEGNA

Rossi e Piazzalunga i campioni nazionali

La classifica a squadre vede la sezione di Bergamo primeggiare in entrambe le specialità

È toccata quest'anno alla sezione Sardegna l'organizzazione del campionato nazionale di tiro a segno svoltosi l'8 e il 9 novembre a Cagliari. Due le specialità in gara: pistola standard e carabina libera, individuali e a squadre.

Sono molti gli alpini che si sono ritrovati per questo appuntamento: la tradotta questa volta non aveva ruote, ma eliche. Chi è giunto in nave, chi in aereo, qualcheduno il sabato, altri qualche giorno prima.

Il colpo di inizio è stato sparato sabato nel primo pomeriggio: è coinvolgente osservare prima della gara le tecniche, i portafortuna, i gesti scaramantici di ognuno e poi i diversi equipaggiamenti, intesi come armi e indumenti. Ecco allora gli alpini sdraiati in posizione, ognuno alla propria piazzola alcuni con carabine "vecchio tipo", giacche usate che di gare e di colpi ne hanno visti un'infinità e altri con tute in tessuto speciale e carabine leggerissime in fibra di carbonio che paiono, a prima vista, singolari oggetti di design.

Nel tardo pomeriggio, come prevedono tutte le manifestazioni degli alpini, breve sfilata nel cimitero di Cagliari e Santa Messa nella piccola chiesetta laggiù costruita, officiata da don Alberto Fazzini (promotore insieme agli alpini della sezione Sardegna del Progetto Guatemala); a conclusione della cerimonia la deposizione di una corona sulla lapide della Medaglia d'Oro al Valor Militare Italo Stagno, tenente degli alpini, divisione Cuneense, nato a Cagliari e morto nel 1947 in un campo di prigionia russo. Poi tutti a cena, una cena tipica sarda nella ex caserma che oggi è la nuova sede della sezione Sardegna. Una bella serata tra alpini, senza pensieri, ma con la voglia di stare insieme, ancora una volta, anche in questa terra dove il mare sembra essere l'unico protagonista. Ma quando alzi lo sguardo all'orizzonte, vedi inaspettate alture, montagne vere.. e allora ti senti a casa.

La domenica mattina, l'alzabandiera nel piazzale del poligono ha dato inizio alla competizione che nei due giorni ha toccato picchi di grande agonismo.

Nel primo pomeriggio la Commissione sportiva presieduta dal consigliere nazionale Antonio Cason, con il consigliere nazionale Ettore Superina, i tecnici Valentino Carraro e Guglielmo Montorfano e il presidente della sezione Sardegna Francesco Pittoni hanno preparato una premiazione perfetta, dove nessuno è rimasto a mani vuote: ogni alpino ha ricevuto un ricordo di questa due giorni legato alla terra di Sardegna, prima della partenza verso il "continente".

Gli alpini sono stati bene nella città di Cagliari, sarà per il carattere degli isolani, fieri, sospettosi quanto si vuole, ma pronti a dimostrare la propria ospitalità verso la brava gente che somi-



Le tre sezioni sul podio per la gara di pistola a squadre: Bergamo, Vicenza e Verona.



Le sezioni vincitrici della gara di tiro con la carabina, a squadre: Bergamo, Trento e Brescia. Con loro il consigliere nazionale Antonio Cason presidente della Commissione sportiva ANA e il presidente della sezione di Sardegna Francesco Pittoni; accanto a loro Giuliano Sancassiani (a sinistra) vice presidente della sezione e (a destra), il consigliere nazionale Ettore Superina, componente della Commissione sportiva.

glia al fare dei montanari: ogni vallata, ogni gruppo montuoso non è forse un'isola dove vivono storie e tradizioni uniche?

Un ultimo sguardo all'isola, dal vetro dell'oblò un po' appannato e una certezza: alpini di Sardegna e alpini "tiratori", neppure a dirlo, hanno fatto centro o come si dice in gergo tecnico, mouche!

Mariolina Cattaneo

QUESTE LE CLASSIFICHE:

Pistola standard individuale: 1° Giovanni Rossi (sezione di Vicenza), 2° Vigilio Fait (Trento), 3° Fabrizio Frigerio (Bergamo).

Pistola standard a squadre: 1ª sezione di Bergamo, 2ª sezione di Vicenza, 3ª sezione di Verona.

Carabina libera individuale: 1° Bruno Piazzalunga (sezione di Bergamo), 2° Daniele De Michiel (Cadore), 3° Luigi Rizzante (Trevviso).

Carabina libera a squadre: 1ª sezione di Bergamo, 2ª sezione di Trento, 3ª sezione di Brescia.

ASPETTANDO UNA "QUASI" NAJA

L'articolo 52 della Costituzione italiana così recita: "La difesa della patria è sacro dovere del cittadino". Ma al giorno d'oggi ha quale significato per le nuove generazioni? Com'è noto, il servizio militare obbligatorio per il momento è stato sospeso, non abolito. Ma oggi sarebbe ancora attuale ed opportuno il servizio militare obbligatorio? Sembrerà una domanda retorica, invece bisognerebbe dare una risposta significativa al quesito proposto.

I nostri giovani sembrano soffrire per la mancanza di ideali, di valori, di solidarietà e socialità che invece erano prerogative delle generazioni passate. Forse è il momento di offrire loro la possibilità di essere effettivamente utili alla Patria attraverso lo svolgimento di un servizio nazionale obbligatorio, magari su reclutamento regionale, al compimento della maggiore età. Non sarebbe la reintroduzione in forma capziosa del vecchio servizio militare, ma sarebbe un modo per riscoprire le nostre migliori qualità e tradizioni, prima di affrontare i problemi veri della vita: il lavoro e la famiglia.

Il ripristino dunque della "leva obbligatoria" della durata variabile dai sei ai nove mesi, preferibilmente attuata su base territoriale, dopo una selezione dura e scrupolosa, dovrebbe essere un'opportunità da non perdere per i nostri giovani. Il vecchio servizio militare è stato un tassello molto importante per la formazione delle generazioni passate, perché non dovrebbe esserlo per le future? È un modo perché siano educate al concetto di avere sì dei diritti, ma anche e soprattutto dei doveri, mentre sembra che quest'ultimi siano del tutto trascurati.

Ruggero Bellotti - capogruppo di Torbole (Trento)

ALPINO MANCATO, SOLO PER CASO

Mi auguro che questa mia lettera sia letta da Stefano Camplani, in quanto vuole essere una riflessione in riferimento alla nota pubblicata su *L'Alpino* n. 8 del 2008 nella Zona Franca dal titolo "Essere Alpini". Riguardo alle osservazioni relative alla Istituzione e alle regole di appartenenza fissate dai reduci 90 anni fa, con tutto il rispetto per la ratio che in quegli anni ha permesso la nascita dell'Associazione, vorrei esprimere anche il mio punto di vista.

È vero che bisogna *essere alpini*, aggiungerei che bisognerebbe anche "agire e sentirsi alpini" e condividere quello che è lo spirito fondatore dei nostri veci, temperando però anche le attuali esigenze, esperienze e vicissitudini, che hanno forgiato molti degli uomini che si sentono appartenere all'associazione. Sono un amico perché per *essere alpino* bisognava che un capitano al distretto militare valutasse in pochi minuti in quale caserma mandarmi, senza riguardo alla mia storia, alla mia ambizione e alle mie aspettative, al pari di tutti gli altri destinati che a fine naja hanno buttato il cappello ma che degnamente potrebbero sfilare e fare festa, ed *essere*.

Ho raccolto in una bancarella alle pendici del monte Grappa, in uno dei tanti meravigliosi convivi che animano anche i luoghi più tristi in onore dei nostri nonni e padri, uno di quei cappelli, amareggiato del trattamento che gli aveva riservato quell'alpino a tutti gli effetti, deluso dal mio *non essere* e arrabbiato per non poter aver scelto io la fanteria d'arresto, nonostante condivida l'amore per la montagna e tutte le altre cose che ho appreso leggendo, frequentando e vivendo con gli alpini. No, non si nasce alpini, non lo decide un altro, non è una

casta, bisogna diventarlo, prenderne consapevolezza con voglia e determinazione, non può essere la naja fatta a vent'anni con tutti i desideri e pensieri dell'età per la testa e magari vivendo a Rovigo senza una compagine familiare cosciente di esserlo (alpino) che ti culla nell'aspettativa di diventarlo, con le giuste *raccomandazioni* in tutti i sensi... che però riescano a superare le valutazioni del distretto, a decidere che sei alpino.

Porto da vent'anni, con il coro del CAI di Padova, le cante e le storie di guerra, davanti a quelle persone che devo evitare di guardare negli occhi lucidi, persi nei ricordi della sofferenza e della memoria, della perdita dignità umana, per non sentire il groppo alla gola che sale e che mi tronca la voce, solo al pensare alla millesima parte di quelle storie, raccontate e lette, ma mai abbastanza condivise.

È vero, non sono un alpino e pur con tutti i miei buoni propositi, non mi sento di appartenere all'Associazione; per rispetto alle regole di 90 anni fa, perché la mia scuola ben più lunga dei dodici mesi è stata rappresentata dagli alpini conosciuti nel coro, per tutti due che sono già "*andati avanti*", Bepi Chiampo ed Enzo Canali: mi danno motivo di stima e ammirazione. Ma, attesa la riforma del servizio di leva e il progressivo depauperamento delle Forze Alpine, quando le regole della vita faranno venir meno le regole dell'associazione, è giusto che questa si estingua con i fondamenti che l'hanno generata? Quale futuro lascerà? Un ricordo, quello delle lapidi, dei campi di battaglia e della gioventù stroncata, che già oggi purtroppo sbiadisce. Gli altri, quelli che non sono, non potranno ereditare la storia e il nome poco importa, se sentiranno di non avervi mai appartenuto: potranno associarsi agli "amici della montagna"... ma è tutta un'altra cosa.

Massimo Zanardi - Cadoneghe (Padova)

IN AUSTRALIA, CON NOSTALGIA

Su *L'Alpino* di qualche mese fa ho rivisto con immenso piacere la foto della caserma di Pontebba, sede della 22ª batteria dove sono stato anch'io dall'aprile '53 a maggio '54. Ringrazio di avermi dato la possibilità di rivedere allo stato originale la mia caserma dopo 54 anni. Sono un artigliere, classe 1931, giunto alle armi nel gennaio del '53 dopo il CAR a Belluno ed il corso R.T. a Tolmezzo e in seguito trasferito alla 22ª batteria, gruppo Belluno fino al congedo il 30 aprile del '54. Della 22ª sono ancora vivi nel mio cuore tanti bei ricordi della mia lontana gioventù: il campo estivo, il periodo trascorso ai confini con l'ex Jugoslavia, il corso sciatori e il campo invernale.

La 22ª era come una grande famiglia, tutti uniti. Ricordo il comandante, capitano Bonesi, i tenenti Vianello e Gregorati, i marescialli Boer e Bisicchia, il sergente Fantin e il sergente Parisotto che per punirci ci faceva fare i salti di rana. Quante risate di nascosto.

Erano tutti bravi ufficiali e sottufficiali veri maestri di vita con i loro insegnamenti ci hanno trasformato da quello che eravamo in veri artiglieri da montagna, degni di servire la patria in quel glorioso Corpo, ed in veri uomini capaci di affrontare tutte le avversità della vita.

Dopo il congedo sono emigrato in Australia, nelle zone rurali del North Queensland fra canne da zucchero e coltivazioni di tabacco e da oltre 35 anni sono socio di questa sezione alla quale dedico il mio tempo. Tengo vivo ed attivo il faro dell'alpinità in questo sperduto angolo del mondo, lontano dalla nostra amata Patria.

Vittorio Pellizzer - North Queensland - Australia

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



ANTONIO CANTORE Da Assaba alle Tofane il mito del generale alpino

DI ORESTE BRUNO ONGARO
Pag. 184 – euro 14,50
Gaspari Editore – Via Vittorio Veneto 49 –
33100 Udine – Tel. 0432/512567
www.gasparieditore.com
*La prima biografia completa di un personag-
gio mitico della storia alpina.*



LA PRIMA VITTO- RIA SUL PIAVE DOPO CAPORETTO Molino della Sega, 16-17 novembre 1917

DI ALFONSO BENINATTO E ANDREA MERLO
Edito a cura del Comune di Breda di Piave,
da un'idea del gruppo di Breda di Piave –
Pag. 188 – euro 15
Piazza Editore – Silea (Treviso)
tel. 0422/363539 – www.piazzaeditore.it
*Un capitolo di storia poco conosciuto: la
battaglia del Molino della Sega, combattuta
il 16 e 17 novembre 1917. Dopo il tracollo di
Caporetto è il primo successo italiano sulla
linea di difesa Altipiani-Grappa-Piave.*



RACCONTI SOTTO LE STELLE...TTE

DI GERMANO AFFATICATI
Pag. 125 – euro 10
Per l'acquisto rivolgersi all'au-
tore cell. 3356146354

*Durante sei anni con le stellette, l'autore ha
assistito a fatti più o meno piacevoli. Sia da-
gli uni che dagli altri ha tratto storie avvini-
centi.*



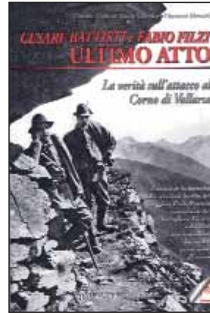
ARCHEOLOGIA DELLA GRANDE GUERRA Cultura materiale, epigrafia, restauro

A CURA DELLA SOCIETÀ STORICA GUERRA BIANCA
Pag. 86 – euro 15
Per l'acquisto: Società Storica per la Guerra
Bianca – Via Guido Rossa 7/3 – 20090 Buc-
cinasco (MI) – www.guerrabianca.it
*Grande Guerra e archeologia: il desiderio di
saperne di più su quegli eventi lontani invo-
lumetto della Società Storica per la Guerra
Bianca.*

CESARE BATTISTI E FABIO FILZI ULTIMO ATTO

Il sottotitolo recita: "La verità sull'attacco al Corno di Valarsa". Cronaca della battaglia dalla relazione inedita del maggiore Carlo Frattola, comandante del battaglione Vicenza, e dai diari storico-militari dei reparti partecipanti all'azione. L'interesse principale del volume sta proprio nei documenti inediti che accompagnano il lettore dalla conquista del monte Trappola il 29 giugno 1916, all'attacco del Monte Corno, raccontato ora per ora di quel drammatico 10 luglio. Parlano i protagonisti della convulsa azione e dell'impossibilità di difendere le posizioni conquistate (in tutto il plotone i sani sono 5 o 6, scrive il ten. Suppi). La cattura e il riconoscimento di Battisti e Filzi, che saranno immediatamente processati e condannati all'impiccagione nel Castello del Buon Consiglio, seguono come racconto incalzante di una leggendaria pagina di storia.

DI CLAUDIO GATTERA – CARLO CALENCO – GIOVANNI MENOTTI
CESARE BATTISTI E FABIO FILZI - ULTIMO ATTO
Pag. 160 – euro 18,00
Gino Rossato Editore – Novale di Valdagno (Vicenza) –
Tel. 0445/ 41000
info@edizionirossato.it

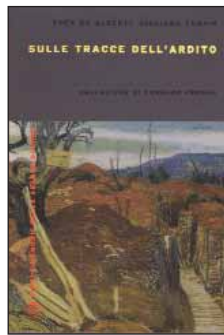


SULLE TRACCE DELL'ARDITO

Si tratta di una delle centinaia di migliaia di storie della prima Guerra Mondiale che riemergono per l'impegno di familiari o appassionati delle vicende di singoli militari e ci consentono di scoprire un universo inesplorato di una umanità dimenticata. Gli autori scrivono: "Questo libro non segna la fine di una ricerca ma ne è la pubblicazione dell'inizio". E Corrado

Perona nella prefazione aggiunge: "Il libro ci racconta soprattutto l'uomo, le piccole cose, i sentimenti, le assurdità, la rassegnazione e il dolore". Che l'ardito Gildo De Alberti fosse un personaggio singolare lo dimostra la sua esistenza breve e per tanti versi misteriosa. Combattente audace ma non velleitario, sensibile e determinato, troviamo traccia della sua fine in un attestato prestampato dove, in calligrafia evidenziata, compare il suo nome e sotto "prese parte al combattimento del 27 ottobre 1917... e dopo tale fatto egli scomparve". Il libro scritto in prosa scorrevole e briosa allarga la cronaca con episodi e dettagliate descrizioni sulla formazione e impiego degli arditi e sulla nascita della loro leggenda.

ENEA DE ALBERTI – GIULIANA FORTIN
SULLE TRACCE DELL'ARDITO
Pag. 184 – euro 10
Gaspari Editore – Udine – tel. 0432/512567
info@gasparieditore.com



GLI ALPINI DI ARCO INCONTRANO LA SCUOLA Nell'80° di fondazione del gruppo

A CURA DEL GRUPPO ALPINI DI ARCO (SEZ. TRENTO)
Pag. 215 – euro 15
Per l'acquisto rivolgersi al capogruppo di Ar-
co Carlo Zanoni, tel. 0464/531231 ore pasti
*Un progetto andato a buon fine: far conoscere
ai ragazzi l'attività del gruppo, la storia delle
Truppe alpine, la storia dell'ANA e dei suoi al-
pini nel segno dell'amicizia e della solidarietà.*



UN CAPPELLANO MILITARE TRA GLI "SCONFITTI" DELLA CAMPA- GNA DI GRECIA

DI MICHELANGELO ALFIERO
E A CURA DI ILARIO TOMIOLO
Pag. 293 – euro 15. Per l'acquisto rivolgersi al-
l'Associazione "Mons. Cognata onlus" – Ca-
stello di Godego (TV) – Tel. 0423/467883
mons.cognata@libero.it
*Le memorie sotto forma di diario del cappella-
no don Alfiero durante la Campagna di Grecia.*



COSÌ SONO TRA- SCORSI GLI ANNI MIGLIORI Memorie della guerra in Libia e della prigionia in India

DI ENO SANTECCHIA
Pag. 145 – euro 20. Edito da "Il lavoro editoria-
le". Si può acquistare in tutte le librerie oppu-
re rivolgendosi a: redazione@lavoroeditoriale.com oppure a enosantecchia@gmail.com
*Un percorso di vita che si snoda dalle colli-
ne marchigiane alle dune sabbiose della Li-
bia, ai campi di prigionia in India.*



PODGORA - Le prime sei batta- glie dell'Isonzo - La conquista di Gorizia

DI FRANCO MINUSSO
Pag. 142 – euro 16. Gino Rossato Editore –
Novale di Valdagno (Vicenza)
Tel. 0445/411000 – www.edizionirossato.it
*Aspetti poco conosciuti del teatro di guerra
per meglio identificare l'ambiente, la cultura,
la storia di quel colle, baluardo della testa di
ponte che difese Gorizia dagli assalti italiani.*



Marco CONVERTINI, nel giorno del matrimonio con **Michela COMPASSI** con i rispettivi papà, **Paolo Compassi**, ufficiale in congedo della compagnia trasmissioni della "Julia", iscritto al gruppo di Muris di Ragogna e **Domenico Convertini**, sottufficiale del btg. logistico della "Julia" e capogruppo di Basiliano (sezione di Udine).



Dal gruppo di Spilimbergo (sezione di Pordenone) tre alpini della gloriosa brigata alpina "Julia". **Mario ASCIONE**, artigliere del 3° rgt., tiene in braccio il piccolo **Massimo**. Accanto a loro il nonno **Loris CEDOLIN**, cl. '54 e il bisnonno **Giovanni Cedolin**, cl. 1922, entrambi dell'8° rgt. fucilieri.



In occasione del 40° anniversario del gruppo di Clauiano (sezione di Palmanova) si è ritrovata la bella famiglia **TONUTTI**: sono **Andrea**, cl. '79, 8° Alpini, btg. "Cividale", **Roberto**, cl. '65, alpino fuciliere al btg. "Cividale", **Alessandro**, cl. '37, alpino paracadutista all'8° rgt., **Moreno**, cl. '70 e **Stefano**, cl. '71, entrambi artiglieri del gruppo "Udine".



Tutti alpini meno una: **Anna VIBERTI** nel giorno delle nozze con **Simone ROC**. Con loro i genitori **Carlo Roc** e **Giuseppe Viberti**, il padrino della sposa **Riccardo BURZIO**, i cugini **Claudio BURZIO** e **Mauro BALBIANO**, gli zii **Giorgio Viberti** e **Angelo Balbiano** e gli amici **Angelo DANIELLI**, **Gianmarco PASCARELLA** e **Antonio DE GAETANO**. Sono iscritti al gruppo di Andezeno (sezione di Torino).



La famiglia riunita in occasione del 1° compleanno del piccolo **Daniele DEL-ACQUA**. Da sinistra: il nonno **Renato**, lo zio **Ilario DAL MONTE**, Daniele, il papà **Paolo** e il nonno **Beniamino GIRELLI**.



Si sono incontrati al 35° di fondazione del gruppo di Brione (sezione di Brescia). Sono da sinistra, **Martino MONTINI**, cl. '63, alpino al btg. "Edolo", suo papà **Angelo**, cl. '31, btg. "Morbegno", il genero, capogruppo di Brione **Giuliano SVA-NERA**, cl. '53, btg. "Valchiese" e il suocero di Martino, **Antonio POLI**, cl. '43, artigliere al gruppo "Sondrio" e iscritto al gruppo di Gardone Valtrompia.



Il vecio **Oreste BISIO**, cl. 1927, 8° Alpini a Udine, il figlio **Roberto** (a destra), 2° Alpini a Borgo San Dalmazzo, il genero **Antonio CURRAO** (a sinistra), 4° alpini a Pinerolo e suo figlio **Alberto**, attualmente in forza al 9° Alpini a L'Aquila, appena rientrato da una missione in Afghanistan. Sono iscritti al gruppo di Mango (sezione Cuneo).



Il piccolo **Simone SANDRINI**, 2 anni, è con gli zii **Matteo**, cl. '77, 6° Alpini, iscritto al gruppo Raffa di Puegnago (sezione di Salò) e **Stefano ZANETTI**, cl. 1930, 4° Alpini, btg. "Aosta". La foto è stata scattata in occasione della festa del gruppo di Bagolino (sezione di Salò).



Papà **Ezio INNOCENTI**, cl. 1933, compagnia pionieri "Tridentina", felice per aver partecipato all'Adunata di Bassano con i figli **Gualtiero** (a sinistra), cl. '71, compagnia trasmissioni "Tridentina" e **Saverio**, cl. '68, btg. "Morbegno".

Dal gruppo di Marcheno (sezione di Brescia) il bisnonno **Giuseppe SANDRINI**, cl. 1918, reduce Campagna d'Albania, il nipote **Gabriele BERIOLA**, classe '69 e il pronipote **Manuel**, nato nel 2008.





Il raduno annuale della Compagnia Trasmissioni della Cadore a Belluno.



Gatti, Nolli, Stefani, Vecchiato e Zanghellini, del 2°/38 di nuovo insieme dopo 47 anni. Negli anni '60/61 erano alla caserma Degol di Strigno, gr. pieve di Cadore.



Raduno a Verona, a 50 anni dal congedo, degli allievi del 14° corso ASC della SMALP di Aosta. Per il prossimo incontro, a Venezia, contattare Fedele Vernazza, tel. 019-97785; e-mail: fd.vernzz@virgilio.it; oppure Gianni Moneta, al nr. 02-89500237.



Negli anni '61/63 erano a Tolmezzo alla caserma Renato Del Din, nel 7° Alpini, mortaisti della 107. Dopo 45 anni, si sono ritrovati all'Adunata di Bassano del Grappa. Sono: Ruggini, Follin, Positello, Pagani, Trenti, Caputo e Milani.



Gli artiglieri Mariotti, Paolini, Negro e Sorgi si sono ritrovati dopo 49 anni. Erano nella brigata Julia, 3° da montagna, gr. Belluno, 24ª batteria, alla caserma Italia di Tarvisio.



Alpini della cp. Trasmissioni della Tridentina che erano a Bressanone negli anni '61/62. Per il prossimo incontro a Condino (Trento) contattare Danilo Bodio, 0465-621191.



Piero Bertanza, Pietro Simonitto e Santo Volpi si sono incontrati, nel monastero di San Francesco del Deserto (Venezia) con il loro tenente (oggi generale, nonché già direttore de L'Alpino) Cesare Di Dato. Nel '58 erano nel 22° rgpt. da posizione a Vipiteno. È con loro il priore Sebastiano Simonitto, figlio di Pietro, che li ha ospitati nel monastero.

Gli ex musicanti della fanfara reggimentale di nuovo insieme dopo 48 anni. Nel '60 erano alla caserma De Corbelli a Brunico (Bolzano).



Giuliano Caselli e Bortolo Chiarotto: negli anni '53/54 erano a San Candido, caserma Cantore, nel 6° btg. Bassano, brg. Tridentina.



Quattro generi alpini, 1°/35 all'Adunata di Bassano, dopo 50 anni. Sono: Donato Schena, Isidoro Bertini, Mario Albonico e Onorato Villa.



Sono saliti sulla forcella Scodavacca per ricordare il commilitone Antonio Del Nero deceduto durante il campo invernale nel febbraio del 1972.
Sono: Antonio Iafrate, Fiorenzo Slaviero, Giorgio Tenti, Giuseppe Buizza e Roberto Boschetto.
Erano a Tarvisio nel 3° rgt. art. da montagna, gr. belluno, 22ª batteria.



Gli allievi del 151° corso AUC della SMALP a 15 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Giacomo Stefani al nr. 340-1309426; e-mail: giacomo.stefani2@tin.it



I veci commilitoni del "Cividat" che hanno prestato servizio negli anni '65/66 a Cividale del Friuli hanno organizzato una gita nella zona delle Langhe. Era presente anche il loro capitano Giovanbattista Merlati. Chi volesse partecipare al prossimo incontro contatti Sergio Zanellato, al nr. 0423/818379.



Modesto Marchetti, Giovanni De Signori e Luigi Cesaretti insieme dopo 52 anni. Negli anni '56/57 erano a Tarvisio, nella 108ª cp., btg. L'Aquila.



Si abbracciano sorridenti, dopo 51 anni, il trasmettitore alpino Manlio Gaiotto classe 1934 e il maresciallo Francesco Garozzo, classe 1928, entrambi della compagnia trasmissioni della Julia, nel '57.

Artiglieri del 3° da montagna, che erano a Tolmezzo (Udine) nel 12°/95.



Erano nel btg. Tolmezzo, nel 1981. Si sono ritrovati davanti alla caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza dopo 27 anni.





CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



PASSO SAN PELLEGRINO, NEL 1956

Campo estivo al passo San Pellegrino nel 1956: mortaio da 120 francese in dotazione alle batterie del gruppo Asiago, 2° da montagna. Contattare Carlo Tonni, al nr. 030-2120997.



SQUADRE PIONIERI, NEL 1969

Squadre pionieri del 24° ACS e 56° AUC della SMALP nella zona di Mont Fleury, nel 1969. Alcuni nomi: Battarin, Bracco, Filippin, Cella, Dell'Amore e Oliviero. Telefonare a Ezio Derqui, al nr. 335-5695096.



MONDOVI', NEL 1949

Compagnia reclute a Mondovì, nel 1949. Contattare Mario Bongiovanni, al nr. 0174-698083.



ARTIGLIERI DEL 3°

Artiglieri del 3° da montagna, vari scaglioni, che hanno partecipato ai Casta di Vipiteno nel 1992. Contattare Marcello Pesamosca ai n. 334-6002504; oppure 349-6904387.



CASERMA CANTORE, 1998/99

Artiglieri del 3° da montagna, gr. Conegliano, caserma Cantore di Tolmezzo, negli anni 1998/99. Per organizzare un incontro a 10 anni dal congedo, contattare Fabio Moro 340-2845870; oppure Isacco Sozzi, 347-4773050.



BTG. L'AQUILA, NEL 1970

Polveriera a Danta di Cadore, btg. L'Aquila di Tarvisio, all'inizio del 1970. Contattare Michele Dalla Rizza, 0424-560753; oppure al nr. 333-3691527.

QUELL'ANGELO CHE MI SALVÒ

Mario Ruaro, classe 1922 reduce del btg. Vicenza, divisione Julia cerca notizie di un alpino che lo ha salvato durante la prigionia in Russia. Purtroppo non ricorda il suo nome ma da quel giorno ripensa a quanto successe: "Dentro al mio bunker, nel lager di Uciostoje, rimanevano 25 soldati, ma ero il solo ad essere vivo assieme a 24 cadaveri. Sentivo che stavo per morire, quando un alpino entrò in cerca di un giaccone. Cercò di prendere proprio il mio e vedendomi vivo mi disse di fare in fretta ad uscire perché stavano sgomberando il campo.

Non so come ma riuscii ad uscire all'aperto, dove svenni. Poco dopo una crocerossina mi caricò su una slitta e mi portò in ospedale". Se qualcuno si ricordasse di questo episodio è pregato di contattare Manuel Grotto, 340-2534838; e-mail: m.grotto@libero.it che cerca testimonianze e foto del btg. Vicenza in Grecia, Albania e Russia.

GIUSEPPE PANNILUNGH

Giuseppe Pannilunghi era nato a Sansepolcro nel 1920. Geniere alpino del 9° btg. misto genio risulta disperso durante la campagna di Russia dal 25 gennaio 1943. Chi si ricorda di lui o è in grado di fornire qualche informazione contatti Gabriele Fiori, al nr. 339-8198751; oppure via mail all'indirizzo: g.fiori5@virgilio.it

ABBONDIO OSTINELLI

Silvia Ostinelli, nipote del capitano Abbondio Ostinelli, cerca notizie dello zio nato a Como nel 1921 e caduto in Russia il 26 gennaio del '43, nel btg. Morbegno. Chi si ricordasse di lui o se ci fosse ancora qualche reduce del battaglione, è pregato di contattarla al nr. 348-0654848; e-mail: sostinelli@hotmail.com

PINEROLO

Il momento dell'alzabandiera, con la partecipazione degli alunni di Scalenghe

I 50 anni del gruppo di Scalenghe

Il gruppo di Scalenghe ha celebrato il 50° anniversario di fondazione. Ai festeggiamenti ha partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, che ha inaugurato la nuova sede con il presidente della sezione di Pinerolo Francesco Busso, il capogruppo Aldo Tavella ed il sindaco Garis. Il maltempo ha impedito la tradizionale sfilata per le vie del paese, ma nella chiesa parrocchiale ci sono state le orazioni



Da sinistra, il capogruppo di Scalenghe, il sindaco Garis, il presidente della sezione di Pinerolo Francesco Busso, il presidente nazionale Corrado Perona, il comandante del 3°rgt. alpini col. Lucio Gatti al taglio del nastro della nuova sede del gruppo.

ufficiali del capogruppo, del presidente sezionale, del sindaco e del presidente nazionale. È seguita la celebrazione della Santa Messa, e il pranzo alpino. I festeggiamenti erano iniziati il sabato sera nella chiesa parrocchiale gremita di alpini e amici, per il concerto della "Piccola Corale di Scalenghe" e del "Coro congedati della brigata Taurinense", che si sono alternati in canti popolari e vecchie canzoni, per terminare con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. ●

BOLZANO**Alle reclute alpine:
"Vi presentiamo l'ANA..."**

Lo Statuto dell'ANA ha tra i suoi scopi anche quello di favorire i rapporti con i reparti e gli alpini in armi, ma lo spirito di amicizia e collaborazione nasce spontaneo tra chi porta lo stesso cappello, sia che si trovi in servizio o faccia parte della nostra Associazione, anche se congedato da diversi decenni.

Con tale spirito il colonnello Saverio Santamaria, comandante del 24° Reggimento di manovra alpino, di stanza a Merano, ha invitato i vertici della sezione Ana di Bolzano ad un incontro con le truppe in caserma, al fine di illustrare ai giovani militari l'identità, le attività e gli scopi dell'ANA. Il presidente sezionale Ferdinando Scafariello ha accettato di buon grado l'invito e il giorno 22 ottobre si è recato alla caserma Cesare Battisti di Merano, accompagnato dal coordinatore della locale Protezione Civile ANA Loris Brunini e dal revisore dei conti nazionale Ildo Baiesi.

L'incontro è avvenuto nella sala convegno alla presenza del colonnello Eugenio Bova e di numerosi alpini che hanno seguito con attenzione i diversi argomenti proposti. L'esposizione ha spaziato sui diversi aspetti della nostra Associazione. Dalle sue origini alla sua attuale struttura, dalle sue molteplici attività svolte nel motto "per non dimenticare" inciso sulla colonna mozza dell'Ortigara, ai diversi interventi di carattere umanitario intrapresi per "ricordare i morti aiutando i vivi".

In considerazione del pubblico giovane a cui era rivolta la presentazione, sono state elencate le diverse attività sportive che si svolgono annualmente in ambito associativo. La storia e l'attività della Protezione Civile è stata illustrata dal coordinatore con calore e incisività, trattandosi di un settore che tanto ha bisogno dell'apporto e delle energie delle nuove generazioni.

In conclusione, si è ricordato che la nostra Associazione offre gratuitamente il primo anno di iscrizione ai militari in armi, mentre per chi



Ildo Baiesi, mentre parla, e Loris Brunini all'incontro con gli alpini alla caserma Battisti di Merano.

si avvicina al congedo e proviene dalle regioni dell'Italia meridionale, ci sarà l'opportunità di associarsi presso le Sezioni locali che svolgono anch'esse la loro attività nel migliore spirito alpino. ●

LUINO**Il 50° del gruppo di Grantola**

Il gruppo di Grantola, sezione Varese, ha festeggiato il suo 50° di fondazione alla presenza di autorità religiose, civili e militari; molti i gagliardetti intervenuti con labari di altre associazioni e gonfaloni di Comuni limitrofi. La festa è iniziata con l'inaugurazione di un cippo agli alpini presso la sede del gruppo, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, la Santa Messa, e la "Preghiera dell'alpino", recitata a memoria da un reduce del battaglione Intra, classe 1918. ●

Nella foto: il nuovo cippo agli alpini.



TIRANO

Novant'anni fa: guerra d'aquile prima della pace



La S. Messa celebrata dal vescovo di Como, mons. Diego Coletti.

Una due giorni per tributare un doveroso riconoscimento agli eroi della Guerra Bianca, a quelli rimasti sepolti dai ghiacci, al capitano Arnaldo Berni e soprattutto per ricordare i valori che le penne nere rappresentano. Il gruppo alpini di Valfurva, in collaborazione con la sezione di Tirano, ha organizzato una serie di iniziative e di commemorazioni del 90° dalla fine della Grande Guerra, ma anche in occasione del 34° raduno al sacrario del San Matteo. Una guerra d'aquile prima della pace: così gli alpini di Valfurva hanno voluto ricordare una guerra sotto le stelle, tra il gelo e la neve, "le nude rocce... i perenni ghiacciai...", costantemente ad una quota al di sopra dei 3000 metri. Un corteo lunghissimo si è snodato verso il palazzetto dello sport di Sant'Antonio Valfurva, dove è stata inaugurata la piazza dedicata ad Arnaldo Berni, il capitano sepolto nei ghiacci, caduto a soli 23 anni, il 3 settembre 1918 mentre difendeva il San Matteo. Tantissime le sezioni ANA presenti, autorità civili e militari, soccorso alpino, cittadini e molti bambini pronti a sventolare le bandierine italiane, segno di un passaggio di valori. Ad allietare la sfilata le note della banda musicale di Valfurva. In una piazza gremita di gente, è stata data lettura dell'ultima lettera del capitano, poi sono seguiti i saluti del sindaco Gian Franco Saruggia, del capogruppo di Valfurva Adolfo Antonioli, del vice prefetto di Sondrio, del presidente della Comunità Montana Alta Valtellina Luca Pozzi, di Mario Rumo, presidente della sezione valtellinese di Tirano e di Cesare Lavizzari, consigliere nazionale A.N.A. A



In vetta al San Matteo, quota 3.684.

sera, all'auditorium di Valfurva, presentazione del libro "Battaglie per il San Matteo", a cura degli autori Giuseppe Magrin, Giovanni Peretti e Udalrico Fantelli, di Alpina Editrice.

Il giorno dopo, domenica, ritrovo per i più temerari, alle 4 di mattina per l'ascensione alla punta San Matteo, quota 3.684 metri, con deposizione della corona di fiori. Alle 6 partenza di un altro gruppo verso la baracca Battaglion Skiatori Monte Ortles, in



La testa della sfilata, con i vessilli, i gagliardetti e i rappresentanti dei Kaiserschützen.

Vallumbrina; poi appuntamento per tutti al Gavia, dove il vescovo della Diocesi di Como Diego Coletti ha officiato la Messa. Circa 1500 i presenti, insieme alle rappresentanze austriache dei "Kaiserjaeger" e "Kaiserschützen" oltre alla "Croce Nera" del Tirolo. In chiusura la lettura della preghiera dell'Alpino e il "Signore delle cime" intonato dal coro "La Bajona" di Bormio, inno che è riecheggiato lungo le montagne, scenario - un tempo - di una sanguinosa guerra ma ora teatro di un inno alla pace.

Daniela Gurini

VARESE

Inaugurato il "Ponte degli alpini"

Il gruppo alpini di Porto Ceresio, su richiesta dell'amministrazione comunale, anche quest'anno si è impegnato nella realizzazione di un'opera a favore della comunità ceresina sistemando il ponte sulla roggia del Brivio con la posa di ringhiere e la costruzione di una stradina di raccordo tra la via degli Alpini e la palestra comunale, accorciando così il percorso per raggiungere gli edifici scolastici e riducendo di conseguenza anche i pericoli della strada, per i ragazzi. Per mettere in sicurezza il ponte sono state necessarie circa 220 ore di lavoro. È stato inaugurato alla presenza del sindaco, di gagliardetti, esponenti di società ceresine, alunni e cittadini. Dopo il taglio del nastro, il sindaco Giorgio Ciancetti ha scoperto una targa "Ponte degli Alpini". Il capogruppo Ercole Bianchi ha consegnato al primo cittadino il *Libro Verde della solidarietà*. Al termine della cerimonia le famiglie del rione hanno offerto un rinfresco per tutti.

E.B.



L'inaugurazione del ponte restaurato dagli alpini.



NOVARA

Galliate: festa sezionale e 80° del gruppo



Bellinzago

A Galliate sono stati festeggiati gli 80 anni del gruppo con il raduno sezionale, due feste confluite in una bella manifestazione cominciata sabato a Galliate, con l'apertura di una mostra nel castello Visconteo Sforzesco: fotografie dal fronte, divise militari e 50 splendidi disegni dell'alpino Silvano Meroni. Al-

la presenza di numerose autorità e di don Alessandro, che ha dato la sua benedizione, è stata inaugurata la nuova sede del gruppo dedicata all'indimenticato Giovanni Milani, mancato prematuramente. Madrina dell'evento Alessia, la figlia di Giovanni, accompagnata dalla mamma, Rosa. Alla sera, al castello, esibizione dei cori "Scricciolo" di Cameri e "Stella Alpina" di Berzunno di Pogno.

Domenica, sotto una pioggia scrosciante, si è formato poi un lungo corteo accompagnato dalle note della fanfara di Omegna - aperto dal presidente sezionale Antonio Palombo e formato da rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma, numerosi gagliardetti e tanti alpini - che si è diretto al monumento ai Caduti per deporre una corona. È seguita la Messa, accompagnata dalle voci del coro "Scricciolo"; al termine Giulia Mantellino (unica alpina iscritta alla sezione) ha letto la preghiera dell'Alpino. Ed infine il pranzo sociale per 320 comensali preparato dalla cucina da campo del Nucleo di Protezione Civile dell'ANA di Novara, seguito da un pomeriggio di festa al castello allietato dalla fanfara. Si è conclusa la giornata con l'ammainabandiera.



Garbagna

Nelle foto: la testa del corteo con il vessillo della sezione scortato dal presidente Antonio Palombo e immagini della serata del 3 novembre nei gruppi (fra i tanti) di Bellinzago e Garbagna. ●

BASSANO DEL GRAPPA



Sul Monte Grappa ancora aria di adunata

Il 4 agosto 1901, l'allora Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X, consacrava le genti venete alla Madonnina del Grappa, su quel monte che sarebbe divenuto poi sacro all'Italia. La prima domenica di agosto di ogni anno le genti venete si ritrovano sulla cima per rendere omaggio alla Vergine, come ha voluto che avvenisse

Papa Sarto e, dopo le vicende della guerra e la costruzione del Sacra-rio, a rendere omaggio anche ai 23.000 Caduti italiani e austro-ungarici che riposano ai suoi piedi. Una cerimonia religiosa, civile e patriottica alla quale ognuno partecipa nello spirito che più lo coinvolge. Si tratta di un appuntamento che non ha mai richiamato i massimi vertici istituzionali, come se veramente fosse riservato alle sole genti venete. Ma il Monte Grappa continua comunque ad essere patria di tutti gli italiani e non solo nel testo della novantenne storica canzone. Sicuramente "Patria di tutti" lo è stato il 9 maggio, nella cerimonia che ha aperto l'81ª Adunata nazionale, come ebbe a ribadire più volte, in quell'occasione, il nostro presidente Corrado Perona fra le migliaia di alpini intervenuti da tutta Italia e dall'estero.

Quella splendida giornata è stata ricordata il 3 agosto nell'omelia di mons. Paolo Doni, vicario generale della Diocesi di Padova e dal sindaco di Crespano Nico Cunial che, nel suo discorso, ha lanciato un forte messaggio alle istituzioni affinché il Monte Grappa possa diventare patrimonio dell'umanità e, a questo scopo, sono già avviati gli opportuni contatti. Nello stesso intervento non è mancato un cenno di condanna verso chi continua a porre in discussione i simboli dello Stato costruiti dai nostri Caduti.

Quest'anno, anche chi non ha potuto raggiungere la cima ha avuto la possibilità di seguire l'intera cerimonia trasmessa dall'emittente televisiva "Rete Veneta": tre ore di diretta, dall'alzabandiera italiana ed austriaca, agli onori ai Caduti dell'una e dell'altra parte, all'arrivo delle fiaccole messaggere di pace, alla Messa e ai canti eseguiti dal coro ANA Edelweiss della sezione di Bassano a conclusione del programma. Forse anche per queste novità, ma sicuramente grazie all'Adunata, le presenze di quest'anno si sono quasi raddoppiate. Oltre agli addetti al Servizio d'Ordine, curato come sempre dai gruppi dell'ANA Monte Grappa e ai numerosi alfieri, si potevano contare molti cappelli alpini non ancora messi a riposo dopo maggio o che, speriamo, non lo saranno mai. Altrettanto massiccia la delegazione austriaca guidata dal borgomastro di Weissbach, J. M. Hohenwarter, impeccabile nei costumi e nelle storiche divise che novant'anni fa vestivano quelli che allora chiamavamo nemici.

Flavio Gollin



Nelle foto: vessilli e gagliardetti fanno da corona al Sacra-rio di Cima Grappa e mons. Paolo Doni durante l'omelia. Foto di Orlando Zanolla.

CASALE MONFERRATO

Mirabello: il monumento agli alpini del Monferrato

Dopo circa un anno di duro lavoro, il gruppo alpini di Mirabello (al quale aderiscono gli alpini di Camagna, Cuccaro e, da pochi mesi, quelli di Lu) ha coronato il desiderio di dedicare un monumento agli alpini del Monferrato. Il progetto è stato realizzato in stretta collaborazione con il sindaco Marco Demartini e il presidente della Provincia Paolo Filippi. Il monumento è stato inaugurato con la partecipazione di oltre seicento penne nere provenienti dalle sezioni di Alessandria, Acqui Terme, Novara, Pinerolo, Torino e Vercelli, alla presenza di moltissime autorità civili e militari, tra cui il gen. D. Franco Cravarezza, comandante militare Nord ed il col. Francesco Narzisi, comandante del 1° Rgt. Art. da montagna di stanza a Fossano e vice comandante della brigata alpina Taurinense. Un vero record è stata la presenza dei nostri gagliardetti: 22 su 25, e 8 gagliardetti provenienti da altre sezioni. Ben dieci i sindaci, il presidente della Provincia Filippi con il Gonfalone decorato della M.O.V.M., il sindaco, il consigliere regionale Marco Botta e Mariuccia Merlo, presidente del Consiglio comunale. Poi la sfilata al suono della fanfara Val Susa, gli onori ai Caduti, l'incontro con i bambini delle elementari, i discorsi, conclusi con l'intervento del presidente Gianni Ravera. Quindi la S. Messa, celebrata dal cappellano del gruppo don Pierino, con don Riva e don Rota. Infine l'inaugurazione del monumento, fra gli applausi. ●



BASSANO DEL GRAPPA

Adunata sezionale di Breganze

La sezione di Bassano ha organizzato una due giorni fitta di avvenimenti sabato 27 e domenica 28 settembre a Breganze (Vicenza). Il presidente Carlo Bordignon si è incontrato con i consiglieri sezionali, mandamentali e i capigruppo per il bilancio di un anno che definire eccezionale è riduttivo. L'adunata di maggio ha avuto consensi al di là di ogni aspettativa, anche se il lavoro fatto da tutti è stato all'altezza della tradizione di una sezione denominata Monte Grappa.

Le numerose iniziative messe in atto dai 64 Gruppi hanno avuto consensi lusinghieri e soprattutto una partecipazione che ha, senza dubbio, beneficiato dell'onda lunga dell'Adunata.

Sabato, come segno di riconoscenza verso la sua Sezione, ma anche per quello spirito generoso e sensibile che lo caratterizza, l'artista alpino Gianni Visentin, che gode di un prestigio internazionale come pittore ma soprattutto scultore, ha offerto una sua opera intitolata "Resurrezione", sottolineando che essa "significa l'impegno di tutti nell'agire, nel convivere all'insegna della civiltà e della religione". In serata, al teatro Verdi, si sono esibiti i cori Edelweiss Monte Grappa e quello di Breganze.

La domenica mattina, S. Messa celebrata da mons. Giacomo Prandina, che nell'omelia ha definito gli alpini "costruttori di opere buone ed interpreti della civiltà dell'amore" e grande sfilata verso via gen. Maglietta dove il capogruppo, Girolamo Scalabrin, ha accolto la fiamma di alpini per mostrare con orgoglio la sua nuova sede. "Un sogno che inseguivo da 12 anni", ha detto con un po' di emozione. Il sindaco Zanasso ha riconosciuto che gli alpini sono "uomini di autentica buona volontà", e il presidente di sezione Bordignon ha evidenziato come il gruppo di Breganze, nato nel 1923, sia "sempre prodigo di attività operose e di solidarietà". Il consigliere nazionale Sebastiano Favero, a conclusione, ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, manifestando il suo compiacimento per la nuova sede del Gruppo e la bella manifestazione alpina. ●



Nella foto: al centro Gianni Visentin, alla sua destra il presidente Carlo Bordignon e alla sinistra il direttore del museo ANA Lucio Gambaretto.

COMO

Il libro "DNA alpino" alla biblioteca delle scuole

Nell'ambito delle celebrazioni per il 90° della Grande Guerra, la sezione di Como con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale ha consegnato una copia del libro "DNA Alpino" a tutte le biblioteche scolastiche degli istituti superiori presenti sul territorio. L'incontro, a cui hanno partecipato numerosi studenti, si è svolto all'Istituto Pessina, relatori d'eccezione: Nelson Cenci e Bruno Pizzul che hanno parlato a lungo con i ragazzi, il presidente Achille Gregori, il gen. Cesare Di Dato e Aldo Maero, il quale ha spiegato il significato dell'iniziativa.

Con questo incontro la sezione comasca prosegue i contatti iniziati da tempo con i ragazzi delle scuole che continueranno con le programmate visite alla "linea Cadorna". ●





BERGAMO

Alzano invasa dalle penne nere



Il vessillo della sezione, scortato dal presidente Antonio Sarti e dal consiglio sezione, ha aperto la lunga sfilata.

Nonostante il tempo minacci pioggia, che poi è arrivata, le penne nere, accorse ad Alzano Lombardo per la 26ª adunata sezionale, sono più numerose delle settemila previste. Le vie della cittadina sono invase da una fiumana di alpini che alle nove del mattino danno inizio alla sfilata, cadenzata dalle fanfare alpine di Sorisole, Trescore, Ramera, Scanzorosciate, Prezzate e dalle Bande di Alzano e di Nese. Dietro lo striscione "Bérghem de sass" gli alunni delle scuole di Alzano, poi i gonfaloni, le autorità civili e militari, i labari e le bandiere delle associazioni d'Arma e sociali, la rappresentanza dell'IFMS. Tra le autorità il presidente della Provincia Valerio Bettoni, l'on. Nunziante Consiglio, i consiglieri regionali Frosio, Macconi, Raimondi e Saffioti, e numerosi sindaci. Seguono il vessillo sezionale con il presidente Sarti, i consiglieri, l'ex presidente Carobbio; i vessilli con le rappresentanze delle sezioni Bolognese Romagnola, Brescia, Cremona, Modena, Parma, Piacenza, Salò, Valle Camonica, Sud Africa e Melbourne; i coordinatori di zona ed i capigruppo; i 230 gagliardetti; i coristi e gli atleti alpini e infine i reduci. E poi le penne nere dei gruppi della Sezione, schierati per area, con tanti striscioni che sono una sintesi del passato, del presente e del futuro della nostra Associazione. E poi, ecco avanzare le tute colorate dei nuclei di Protezione civile, delle squadre antincendio boschivi, delle Unità cinofile; il misurato incedere dei muli ed a chiusura gli alpini di Alzano, tra cui spicca l'alpina in armi Laura Curnis, seguiti da un mare tricolore, ben ottantacinque bandiere, quanti sono gli anni del gruppo che ospita l'Adunata.

Dopo aver percorso le vie di Alzano, la sfilata raggiunge la piazza antistante la basilica di San Martino dove si tengono i discorsi del capogruppo, Giuseppe Gregis, del sindaco Roberto Anelli, del consigliere regionale Marcello Raimondi, del presidente Bettoni, del presidente sezionale Antonio Sarti e del consigliere nazionale Antonio Arnoldi. La S. Messa è concelebrata dal cappellano sezionale padre Stefano e dal parroco mons. Alberto Facchinetti. Ma la giornata non finisce così: nel pomeriggio visite guidate alla Basilica, alle sue sacrestie e al museo, veri tesori d'arte e di storia.

Luigi Furia

Grande commozione e tanti applausi per i reduci.



MASSA CARRARA

A Massa Carrara 10° raduno sezionale

La sezione di Massa Carrara ha celebrato il 10° raduno organizzato in collaborazione con i Comuni e le Province di Massa e Carrara. La manifestazione, che ogni anno intende mantenere viva la memoria dei 537 alpini della provincia arruolati nella gloriosa divisione alpina "Cuneense", Caduti e dispersi sul fronte russo, si è aperta con la deposizione di una corona di alloro al monumento all'Alpino nel cimitero monumentale di Carrara, per proseguire poi nel cortile del Palazzo Ducale di Massa, con l'esibizione del coro "Alpi apuane" della Garfagnana e della filarmonica municipale "Giuseppe Verdi".

Il giorno dopo, ammassamento in largo Matteotti a Massa di numerosissime penne nere al seguito dei vessilli delle sezioni di Bologna, Cuneo, La Spezia, Lussemburgo, Molise, Parma, Piacenza, Pisa-Lucca-Livorno, Reggio Emilia, Vallecamonica e di 35 gagliardetti insieme ai vessilli delle Associazioni d'Arma della Provincia.

Erano presenti le autorità civili e militari con il gonfalone della Provincia di Massa e Carrara, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., ed i Gonfaloni dei Comuni di Massa e di Carrara entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Merito Civile. Ospiti del raduno il prefetto Carlo Striccoli ed il gen. C.A. Armando Novelli, comandante delle Forze Operative Terrestri, accompagnato dal col. Raffaele Ucini.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, gli onori resi da parte dello schieramento al gonfalone della Provincia decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e gli onori resi al vessillo della sezione "Alpi Apuane" sul quale spicca una Medaglia d'Oro al V.M. conferita al capitano Carlo Bottiglioni, è stata deposta una corona di alloro al monumento al Partigiano, che sorge proprio in Largo Matteotti.

Successivamente il corteo è confluito nella vicina chiesa di S. Sebastiano dove è stata celebrata la S. Messa. Al termine si è riformato il corteo che ha percorso le strade del centro per poi terminare di fronte al Palazzo Ducale, dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

Dopo la deposizione di una corona di alloro all'obelisco che ricorda tutti i Caduti in guerra e dopo i saluti delle autorità, ha preso la parola il presidente della sezione "Alpi Apuane" Alessandro Rolla che ha rivolto un pensiero riverente agli alpini Caduti, ha ringraziato gli intervenuti ed in modo particolare il prefetto Carlo Striccoli ed il gen. C.A. Armando Novelli.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento del generale Novelli che ha portato il saluto di tutte le Forze Operative Terrestri da lui rappresentate, dicendosi onorato di poter partecipare a queste celebrazioni che si svolgono nella sua terra natia e che vedono sempre gli alpini all'avanguardia in ogni momento di solidarietà e di altruismo. ●



Da sinistra: un rappresentante della Provincia, il presidente sezionale Alessandro Rolla, il reduce di Russia Elio Borgobello (al quale è stata consegnata una targa di riconoscimento con la nomina di "consigliere ad honorem"), il gen. C.A. Armando Novelli comandante Forze Operative Terrestri e il prefetto Carlo Striccoli.

TORINO

Celebrato il 136° anniversario degli Alpini



Nelle foto: lo schieramento davanti al monumento, lungo 60 metri, al Duca d'Aosta, comandante della 3ª Armata.



Picchetto in armi della Taurinense schierato alla destra del monumento dedicato al Duca d'Aosta, comandante della 3ª Armata italiana nella Grande Guerra ed ai suoi soldati. Presenti la Protezione civile e la fanfara Monte Nero dell'ANA e, davanti al maestoso gruppo di bronzo e di marmo che volge le spalle al cinquecentesco Palazzo Madama, le autorità: il consigliere Carossa in rappresentanza del sindaco Chiamparino, il gen. Cravarezza, comandante la Regione Militare Nord, il gen. Bonato comandante della Taurinense, alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, delle altre Armi dell'Esercito presenti sul territorio piemontese e delle Forze dell'ordine. I gonfaloni di Regione, Provincia e della Città di Torino, le bandiere delle Associazioni d'arma, le verdi insegne delle Penne Nere in congedo di mezzo Piemonte fanno ala alla gradinata.

Sono le 10 in punto di sabato 11 ottobre: il centro cittadino, quasi rispondendo ai tre squilli di tromba, per qualche minuto rallenta il traffico frenetico, sotto l'occhio vigile della Polizia municipale.

Il Corpo degli Alpini compie 136 anni, e nella capitale subalpina, ne viene fatta memoria dall'ANA torinese con una cerimonia breve ed intensa: l'alzabandiera, la deposizione d'una corona al monumento ed un cuscino coi colori nazionali ai piedi dell'immenso alpino di bronzo divenuto il simbolo delle Brigate Taurinense. Un'altra corona viene deposta al Parco del Valentino, al monumento all'Alpino voluto dai "veci" del fronte trentino e carnico, dai reduci d'Africa e dai superstiti di Grecia, d'Albania e di Russia.

A questa solenne cerimonia c'è, per la prima volta, il gagliardetto del 151° Gruppo alpino della "Veja", che ha assunto il nome di Torino-Mirafiori. Appena nato e già in rapida crescita. Lo sottolinea, con soddisfazione, il consigliere nazionale Mauro Gatti, che nella circostanza rappresenta il presidente Corrado Perona, mentre accompagna Giancarlo Sosello, revisore dei conti, in Piazza San Carlo, il gen. Carlo Cabigiosu e Giancarlo Bosetti, presidente della "Cita", la rinata sezione ANA di Acqui Terme. Nel salone d'onore concesso da Intesa Sanpaolo, il gen. Federico Bonato - che ricorda come tra pochissimo, con Italfor XII, il 3° Alpini ritorni in Asia centrale - tiene un dettagliato briefing sul recente impegno di otto mesi della Taurinense a Kabul. Poi tutti a "fare un boccone" alla caserma Monte Grappa, perché nel pomeriggio si riprende: fanfara in Piazza San Carlo, che coinvolge le famigliole in shopping prefestivo, e cori nel prestigioso Salone del grande gruppo bancario.

Alle 20 la Sezione spalanca le sue porte per una cena d'onore, presieduta, come di dovere, da Giorgio Chiosso, presidente sezione stanziale ma soddisfatto.

Adriano Rocci

UDINE

Varmo: bentornato a casa alpino Silvio Campeotto



Gli eventi della seconda guerra mondiale ritornano alla ribalta nel Varmese. Quei ragazzi partiti con ideali quali il senso civico e il patriottismo, dopo la guerra sono rientrati: alcuni indenni, altri feriti o menomati; molti purtroppo sono morti e altri dispersi. Per quei soldati il rientro a casa era sinonimo di patria, di affetti, di tradizioni, nel caso dei friulani di "foggolar". Per l'alpino Silvio Campeotto ha significato ritornare alla propria amata terra, e riposare finalmente in pace vicino ai propri cari. A Varmo il Comitato Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra con il suo presidente Aurelio Budai e l'amministrazione comunale di Varmo nella persona del sindaco Graziano Vatri, hanno organizzato nella località Santa Marizzutta, la solenne cerimonia per la traslazione dei resti mortali dell'alpino Campeotto, provenienti dal cimitero militare italiano di Francoforte sul Meno, in Germania.

Per l'occasione il paesino è stato invaso da una folla di alpini provenienti da ogni dove per assistere alla commemorazione. La chiesa è stata addobbata per l'occasione, anche grazie ai volontari del comitato presieduto da Claudio Beltrame. I partecipanti si sono radunati al mattino presso il crocevia della località Santa Marizzutta, dove è giunta l'urna proveniente dal Portale Monumento ai Caduti del cimitero di Varmo; sono seguiti gli onori al Caduto. Il corteo ha proseguito poi verso la chiesetta di Sant'Anna dove è stata celebrata la S. Messa dal cappellano militare don Albino D'Orlando con l'accompagnamento della corale "Vòs de Plane". Alla funzione hanno partecipato, oltre agli alpini dei gruppi di Varmo e Gradiscutta, autorità militari, il sindaco di Varmo Graziano Vatri e l'on. Angelo Compagnon. Per l'amministrazione di Varmo erano presenti anche il vicesindaco Sara Chittaro e l'assessore Gianni Ferro, per la Provincia di Udine l'assessore Stefano Teghil e per la Regione l'assessore Riccardo Riccardi e infine il sindaco di Teor Fabrizio Mattiussi e di Tricesimo Andrea Mansutti e altri rappresentanti comunali della zona. Dopo il commovente saluto dei famigliari, per i quali è stato finalmente appagato il desiderio di fare giusta e onorevole sepoltura al proprio caro, si è proceduto all'inumazione del Caduto nel locale cimitero. L'esecuzione del "Silenzio" è stata accompagnata da un leggero tintinnio delle numerose medaglie appese ed orgogliosamente esibite sui medaglieri, mossi da una leggera brezza. 77949: nel numero di matricola di un soldato, è custodita la storia d'una vita.

Monia Anna Andri

Nelle foto: un momento della celebrazione in chiesa e, in alto, l'alpino Silvio Campeotto.





SUDAFRICA

Sepoltura degna alle vittime dell'affondamento del "Nuova Scozia"



L'interno della chiesa costruita dai prigionieri italiani.

Il 28 novembre 1942, il trasporto truppe inglese "Nuova Scozia" di 7000 tonnellate, in navigazione nell'Oceano Indiano, canale del Mozambico, fu silurato ed affondato da un sommergibile tedesco, l'"U boat 177" del famoso comandante Robert Gysae. Il "Nuova Scozia" trasportava 772 prigionieri di guerra italiani, militari e civili oltre a 300 uomini fra equipaggio, scorta e soldati sudafricani feriti ad El-Alamein.

Nel naufragio morirono la gran parte di loro. Una nave militare portoghese ne raccolse 120 che furono sbarcati a Lourenco Marques (oggi Maputo). Dei prigionieri italiani ne morirono 652, e i resti di 118 di essi furono sospinti dalle maree sulle coste dello Zululand. Corpi dilaniati dagli squali ed in parte decomposti, irriconoscibili.

Tutti i resti ritrovati, ricomposti per quanto possibile, furono messi in casse di legno singole, e seppelliti in tre fosse comuni nel cimitero di Hillary, villaggio a circa 15 Km da Durban, capoluogo dello stato del Natal, oggi provincia del Sud Africa, nel riquadro militare italiano, fra il 4 e 9 dicembre 1942. Nello stesso riquadro furono anche sepolti 35 militari italiani noti e catalogati, appartenenti alle varie armi e deceduti in prigionia fra il 1941 e 1946. Il commissariato generale per le Onoran-



Cimitero di Pietermaritzburg - sepolture.

ze ai Caduti in Guerra ritenne opportuno raccogliere le spoglie dei 153 in terra cosiddetta "Italiana". Nella città di Pietermaritzburg, a 75 Km da Durban, in direzione di Johannesburg, fu prescelto uno spazio, su terreno consacrato, adiacente alla chiesa della Madonna delle Grazie. Chiesa costruita dai nostri prigionieri di guerra negli anni della loro lunga prigionia ed ora ceduta in diritto d'uso allo Stato italiano.

L'insieme dei nuovi loculi è stato disegnato a forma di croce. I resti di ciascuno sono stati ricomposti e sigillati entro minicontenitori con targhe numerate ed, ove possibile, nominative. Alcuni oggetti ritrovati con le salme sono ora in consegna al museo di Zonderwater.

L'esumazione e la traslazione da Hillary a Pietermaritzburg sono avvenute per opera volontaria italiana sotto la supervisione di "Onorcaduti". Al cimitero di Hillary rimarrà un cippo con targa ricordo dell'evento. Doverosamente elenchiamo gli uomini e le istituzioni che hanno contribuito con volontà ed impegno al successo dell'operazione, perpetuando il ricordo di eroi sfortunati e restituendo loro la dignità cui hanno diritto: Onorcaduti con il maggiore pilota Paride Massaro e l'ispettore capo Luigi Frazzitta, il console italiano a Durban Ugo Ciarratani, l'ANA Sudafrica con l'alpino Emilio Coccia presidente dell'Associazione Zonderwater Block Sud Africa ed Arturo Costella, vicepresidente ed il presidente dell'organo fiduciario della Madonna delle Grazie di Pietermaritzburg, Franco Muraro.

di Marcello Bellicci - vicepresidente ANA Sudafrica

AUSTRALIA – MELBOURNE

A Melbourne una messa per i Caduti

Alcuni alpini della sezione di Melbourne si sono ritrovati al Club Furlan dove è stata celebrata la messa per i Caduti. Sono, da destra: Riccardo Meneguzzi, Nino Grinzi, Nicola Benedetti, Angelo Baggio, Bernardo Cosma, padre Luciano Cavasan, Aldo Zanatta (presidente della sezione), Salvatore Lamagna, Angelo Soligo e Pino Bonola (presidente onorario). ●



Obiettivo sulla montagna

Sembra che cielo e terra siano la stessa cosa, con le baite e il bosco quasi un'apparizione dai contorni sfumati dalla luce, metafora d'un mondo irreale. Invece quest'angolo della natura, ripreso dopo un'abbondante nevicata da Guido Frescura (Sez. Cadore), esiste davvero ed è sulle pendici della cresta di Croda, a Grea di Cadore.

